



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

477^a seduta pubblica
giovedì 2 luglio 2015

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-53

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 55-69

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 71-105

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
MAURO Giovanni (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1971) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

TARQUINIO (CRi)	6
CANDIANI (LN-Aut)	8
RUVOLO (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))	10, 11
STEFANO (Misto-SEL)	12
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	15
DALLA TOR (AP (NCD-UDC))	16
DONNO (M5S)	18

SALUTO AL GIORNALISTA BIRMANO THURA TUN

PRESIDENTE	21
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1971:

SCOMA (FI-PdL XVII)	Pag. 21
SAGGESE (PD)	23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	26
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1971:

GAETTI (M5S)	26, 27
--------------------	--------

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. IV-bis, n. 2) *Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Giulio Tremonti nella sua qualità di Ministro dell'economia e delle finanze pro tempore, nonché dei signori Enrico Vitali, Pier Francesco Guarguaglini e Alessandro Pansa*

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

STEFANO (Misto-SEL), relatore	28
DONNO (M5S)	28

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1259) *ROSSI Gianluca ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei con-*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

<i>fydi</i> (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		ALLEGATO A	
PRESIDENTE	Pag. 29, 32, 34 e <i>passim</i>	DISEGNO DI LEGGE N. 1971	
FORNARO (PD), relatore	29, 35, 36 e <i>passim</i>	Articolo 1 del disegno di legge di conversione Pag. 55	
BONFRISCO (CRi)	32, 41, 42 e <i>passim</i>	DISEGNO DI LEGGE N. 1259	
VACCIANO (Misto)	34, 36, 42 e <i>passim</i>	Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno. 56	
BOTTICI (M5S)	35, 40, 41 e <i>passim</i>		
CASTALDI (M5S)	36	ALLEGATO B	
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze	37	PARERI	
SANGALLI (PD)	38	Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1259 e sui relativi emendamenti . . .	71
BARANI (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))	39	INTERVENTI	
MARINO Luigi (AP (NCD-UDC))	39, 40	Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Chiavaroli sul disegno di legge n. 1259	72
ANGIONI (PD)	41	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	74
GAETTI (M5S)	41	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	83
BELLOT (Misto-FAL)	42	CONGEDI E MISSIONI	83
CIAMPOLILLO (M5S)	42	DISEGNI DI LEGGE	
TOSATO (LN-Aut)	43	Annunzio di presentazione	83
CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC))	46	GOVERNO	
SCIASCIA (FI-PdL XVII)	48	Trasmissione di documenti	84
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI PARTECIPANTI ALLA MARATONA CICLISTICA PER LA PACE 2015		PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA	
PRESIDENTE	49	Trasmissione	84
DISEGNI DI LEGGE		INTERROGAZIONI	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1259:		Apposizione di nuove firme	85
PRESIDENTE	49, 50, 51	Annunzio di risposte scritte	85
ROSSI Gianluca (PD)	49	Interrogazioni	86
FORNARO (PD), relatore	51	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	89
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Da svolgere in Commissione	105
PRESIDENTE	51, 52		
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	51		
CRIMI (M5S)	52		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 LUGLIO 2015	52		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1971) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1971, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO (CRi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (CRi). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, per la verità ieri sono rimasto un po' deluso, non tanto del provvedimento, di cui parlerò tra poco, ma, avendo una certa età ed essendo abituato alle signorine buonasera, mi aspettavo la visita della signorina fiducia, che invece non c'è stata. Infatti, la ministra Boschi non è venuta ed io sono rimasto deluso.

Tornando al provvedimento in esame, l'impianto, le premesse, l'idea del Governo rispetto all'emergenza che viviamo nel settore dell'agricol-

tura sono buoni. Ma come ben sa il caro vice ministro Olivero le risorse sono totalmente inadeguate, insufficienti. Infatti, non si può immaginare di risolvere i problemi della grave crisi esistente nei settori del latte e in quello olivicolo, con le epidemie che stanno colpendo i nostri uliveti – problemi, ripeto, di una gravità unica – con le risorse totalmente insufficienti messe in campo.

Occorre fare un discorso di base. Se non c'è un'idea seria da parte di questo Governo, come dei Governi precedenti, di decidere quali sono le emergenze e le ricchezze di questo Paese, non si va da nessuna parte. Se non ci convinciamo che l'agricoltura è l'asse portante di questo Paese, e lo è stata per decenni avendo rappresentato il miglior bacino occupazionale dell'Italia, non ne usciremo mai fuori. Con questo voglio dire che o si punta sull'agricoltura, sull'industria automobilistica, che insieme all'agricoltura è stata una delle nostre risorse maggiori subito dopo la guerra, e lo si fa con finanziamenti adeguati e reali, o non si va da nessuna parte.

Queste misure serviranno solamente a procrastinare di qualche mese le situazioni che viviamo in ogni settore. Non c'è una scelta di base. Non c'è un governo della situazione economica del Paese e rispetto all'agricoltura il problema è gravissimo, perché le situazioni peggioreranno e non stiamo facendo nient'altro che mantenere in vita un malato in coma forse irreversibile. Potremmo riportarlo in vita, ma servono risorse ingenti e per questo sarebbe necessaria una scelta a monte, una scelta di governo, una scelta economica, e non decisioni assunte giorno per giorno o dichiarando dalla mattina alla sera che con le cosiddette riforme costituzionali si risolvono i problemi. Sono inutili baggianate: i problemi si risolvono solamente generando ricchezza – e l'agricoltura è e può essere tale – e generando occupazione, questo è il dato reale. Come si fa ad ignorare un comparto come l'agricoltura? Come si fa a non difendere l'agricoltura con energia in Europa, non con debolezza? Il tentativo di produrre ora anche i latticini e i formaggi con il latte in polvere è un altro attacco al prodotto italiano di qualità. Come fa questo Governo, come del resto si fa da anni, ad ignorare che perdiamo 60 miliardi di euro per la contraffazione del *made in Italy*? Come fa questo Governo a non capire che l'etichettatura di sicurezza del *made in Italy* deve essere fatta e affidata ad istituti dello Stato, come il Poligrafico, per far sì che non possa esistere il mercato del *made in Italy* contraffatto? Da anni diciamo queste cose e nulla avviene: perché? Quali interessi si nascondono dietro tutto questo? Queste risposte dovete pur darle: stiamo parlando di 60 miliardi di euro. Ribadisco che l'etichettatura ufficiale di sicurezza può darla solamente l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, anche perché ciò genererebbe centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Questo silenzio ha dall'incredibile, così come ha dell'incredibile che al produttore, su 100 euro, gliene restino 2. Questa filiera va ridotta, bisogna intervenire e questo non accade. Ho sentito in quest'Aula l'elogio totale del provvedimento. Sembrava che avessimo risolto i problemi dell'agricoltura. Ho sentito dire che l'incremento di 250.000 euro al settore della pesca è una risposta: ma di che cosa stiamo parlando? Il settore della

pesca è in crisi profonda, la nostra flotta di pescherecci si riduce ogni giorno di più e se non verranno destinate risorse come avveniva 30-40 anni fa per l'ammodernamento della flotta, se non ci sono misure europee serie per questo settore, non so dove andremo a finire.

Qui non c'è una risposta complessiva, non c'è un disegno, non c'è un governo di questa situazione così grave.

Da tutto questo ricaviamo, come Conservatori e Riformisti, la piena convinzione e determinazione a dire no a questo decreto-legge, pur apprezzando lo sforzo di individuazione di alcuni settori chiave di crisi, ma questo è totalmente insufficiente. Non è un'accusa a lei, signor Vice Ministro, ma è un'accusa al Governo, alla maggioranza che non decide come questo Paese deve uscire dalla crisi. Ebbene, il nostro Paese uscirà dalla crisi anche se il problema dell'agricoltura sarà affrontato seriamente, se la contraffazione del *made in Italy* sarà contrastata chiaramente e senza equivoci, perché altrimenti si generano mille sospetti.

Tutto questo ha dell'incredibile. Mi auguro che questo avvenga, oggi non è così. Mi auguro che nella legge di stabilità o in altri provvedimenti vi sia un'inversione totale di tendenza e una scelta chiara delle direttive per lo sviluppo di questo Paese dalle quali l'agricoltura non può essere tenuta fuori. In quest'ottica, poi, vi saremo a fianco, perché la nostra non è un'opposizione pretestuosa, ma un'opposizione reale che vuole vedere i fatti. Se i fatti ci saranno, vi sosterremo, ma per come si sta procedendo adesso non si va da nessuna parte. Questo è il nostro parere e il nostro modo di vedere le cose, che credo fotografi la realtà di questo settore e dell'intero Paese.

Dichiaro quindi il nostro voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo CRI*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo giunti alla fine dell'esame di questo decreto-legge e il primo aspetto paradossale riguarda l'*iter* di approvazione del decreto stesso, perché in effetti questo è un provvedimento sottoposto alla fiducia, pur non essendolo formalmente, ed è giusto che si sappia che il Governo ha scelto la strada del decreto-legge, trascurando poi il fatto che lo stesso potesse essere quantomeno migliorato nella sua fase finale di lettura qui in Senato.

Ci sono stati dati pochi giorni, ma soprattutto il Governo ha dato l'indisponibilità a modificare qualsiasi parte rispetto al testo uscito dalla Camera dei deputati. Non intendo, signor Presidente, indugiare sul tema del bicameralismo perfetto, se esista ancora e se questo Senato abbia ancora i propri poteri. Una cosa è sicura: stiamo legiferando nel disprezzo da parte del Governo nei confronti dell'attività parlamentare che qui dentro deve essere svolta. Ricordiamo che in questa sede non siedono dei nominati, ma dei rappresentanti dei cittadini, senatori che hanno non solo l'aspira-

zione e l'ambizione, ma il dovere di rappresentare, rispetto ai provvedimenti di legge, le esigenze del territorio: in questo caso l'agricoltura, chi fa l'agricoltura e non chi la teorizza, come quelli che siedono negli uffici ministeriali; chi l'agricoltura la fa alzandosi la mattina al sorgere del sole e lavorando fino alla sera. Noi abbiamo il dovere di raccogliere queste istanze, di portarle all'interno del dibattito, perché esse possano contribuire a modificare, laddove occorre, la legge.

Nulla di tutto questo è stato possibile fare, per una scelta di Governo: su sessanta giorni necessari per convertire in legge un decreto-legge, il provvedimento ne passa cinquanta alla Camera; lo teniamo lì, lo bolliamo un po' come fosse un minestrone, dopodiché lo portiamo al Senato bollito, cotto e via. No, signor Presidente, non è così che ci si comporta correttamente nei confronti dell'attività parlamentare e di qualsiasi disegno di legge, men che meno se si tratta di agricoltura, men che meno se siamo nell'anno di Expo.

Il Ministro dell'agricoltura avrebbe potuto almeno compiacerci di un quarto d'ora della propria presenza in quest'Aula (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). È impegnato all'Expo? Bravo, magari si illude anche di passare da un continente all'altro semplicemente attraversando una strada: quella del cardo e del decumano. No, non è così che si rappresenta seriamente l'agricoltura italiana: così si rappresentano i vari Petrini, Farinetti, quelli che fanno il *business* sull'agricoltura italiana; non quelli che promuovono il *made in Italy*, ma quelli che speculano sull'agricoltura italiana.

Vice ministro Olivero, si consigli con il Presidente del Consiglio dei ministri, perché forse la sua figura è più adatta a quel ruolo rispetto a quella del ministro Martina, il quale può essere probabilmente un ottimo *promoter*, ma certamente come Ministro vale molto meno di quello che si spende. Ribadisco, non è stato presente un minuto in quest'Aula.

Abbiamo avuto la presenza del Ministro dell'istruzione, abbiamo avuto la presenza del Ministro della difesa, e allora ci si chiede: ma stiamo parlando di armamenti? Stiamo parlando di cultura o di coltura? La ragione è molto semplice e l'abbiamo visto sin dall'approvazione dei primi emendamenti, o meglio da come avete respinto i primi emendamenti, ossia con 5-6 voti di differenza. Allora avete dovuto «cammellare» le truppe e portare qui tutti, comprese il Ministro della difesa e il Ministro dell'istruzione, per respingere emendamenti di assoluto buon senso, che andavano nell'ottica di dare una mano, nel caso specifico, ai nostri agricoltori colpiti da calamità. Avete fatto questo semplicemente per tappare la bocca alle opposizioni e non per dare una risposta ai problemi dell'agricoltura.

Avete blindato questo decreto-legge, non avete avuto il coraggio di mettere la fiducia, ma l'avete blindato nei fatti, e questo purtroppo anche in assenza del Presidente della Commissione agricoltura. In Commissione agricoltura si lavora, lo si fa molto bene e anche con buona armonia, ma considerare così poco questo decreto-legge, nel momento della sua traduzione in legge, è sminuente. Il nostro giudizio non era negativo all'origine e non è negativo neanche in questa circostanza, ma non è certamente po-

sitivo, perché l'atteggiamento ci costringe a non essere positivi. Avremmo voluto vedere le parti positive di questo decreto-legge non limitate nel numero, ma moltiplicate grazie all'apporto utile e salutare degli emendamenti proposti, ma non è stato possibile.

Avremmo voluto poter parlare di IMU agricola, ma qui ci è stato impedito di farlo, definendo improponibili gli emendamenti sull'IMU agricola, quando si doveva parlare di agricoltura, ritenendoli non pertinenti alla materia. Ma di quali ipocrisie stiamo parlando? Il problema reale, signor Ministro, è che il suo collega Padoan dice che è impossibile nei fatti eliminare l'IMU agricola, mentre il ministro Martina, nella sua prosopopea di *marketing*, dice invece un giorno sì e l'altro pure: adesso metteremo mano e toglieremo l'IMU agricola. Sapete infatti che avete fatto una boiata pazzesca. Quello è il vero mattone che avete tirato in testa agli agricoltori.

Ripeto, l'agricoltura non si fa negli uffici del Ministero o dell'Agea; l'agricoltura si fa sul campo. Questo decreto-legge arriva meno di un mese dopo il collegato all'agricoltura, che è stato tenuto a bollire da parte del Governo nei cassetti delle Commissioni per un anno e mezzo, non risolvendo i problemi agricoli e addirittura aggiungendo un ulteriore problema, quello di non avere una visione complessiva. Infatti, agite sui provvedimenti di legge sempre spezzettandoli, rincorrendo le emergenze.

Avevamo avanzato delle proposte. Si renda strutturale e chiaro cosa fa il Governo nel momento in cui si verificano calamità naturali che rovinano il prodotto agricolo. Non è semplicemente una questione di vezzo. Evitiamo che vi siano le rincorse dell'ultimo istante, che spesso e volentieri sembrano più assoggettate all'interesse di questo o di quell'altro rappresentante politico, che non all'obiettivo di dare realmente una mano agli agricoltori in difficoltà. Rendiamo l'intervento strutturale, facciamo capire cosa vuol fare il Governo nei confronti dell'agricoltura quando ci sono calamità naturali. No, niente di tutto questo; rigettato anche questo.

Avremmo voluto parlare in maniera più seria degli enti vigilati, ma, anche in questo caso, il collegato all'agricoltura è fermo; da questa parte, ci sono provvedimenti che vanno a toccare parte degli enti vigilati, ma non si dà una risposta in termini di riforma.

Signor Presidente, ciò che non funziona è il modo di operare. Come spesso accade – tanto più in agricoltura – se si parla di questo, ci sono aspetti positivi, ma ci sono anche ombre, che in questo provvedimento sono molto presenti.

Per tale ragione dichiaro il voto di astensione del Gruppo Lega Nord e Autonomie. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, dichiaro il voto convintamente contrario su questo provvedimento. Le ragioni sono tante. Non avendo un Gruppo di riferimento alla Camera, mi posso esprimere tranquillamente, a differenza di altri Gruppi che, pur contestando tutto, alla fine esprimono un voto di astensione.

Il Ministro dell'agricoltura – a differenza di ciò che crede il senatore Candiani – non è in Aula perché non c'è alcuna ragione per la sua presenza. Io la penso esattamente così. Infatti, quello che ci accingiamo ad approvare è un provvedimento vuoto, che non aiuta certamente l'agricoltura, anzi, sotto certi aspetti, fa solo danni. L'assenza del Presidente della Commissione agricoltura sicuramente è dovuta all'imbarazzo nel presenziare a questi lavori, che nulla hanno da dire.

Nel merito, vorrei chiedere – e spero che il Vice Ministro, intervenendo a chiusura dei lavori, possa anche dare una risposta – perché si è fatto ricorso a questa decretazione d'urgenza. A che è servita? A chi serviva? Per risolvere i problemi dell'agricoltura italiana? Penso proprio di no. Non vi è un solo articolo che possa mettere in condizione di sviluppare o comunque sostenere l'agricoltura italiana.

Avete proposto il decreto-legge forse per cancellare qualche ente, come il commissario straordinario per la cosiddetta Agensud? Ci può stare, ma ricorrere alla decretazione d'urgenza per questa ragione mi sembra assai banale; così come non comprendo il ricorso alla decretazione d'urgenza per l'utilizzo del Fondo di solidarietà nazionale – che invenzione straordinaria! – per sostenere coloro i cui terreni sono stati devastati, per eventi alluvionali e quant'altro verificatesi dal 2012; bisognava dare loro una risposta adesso? Ancora faccio fatica a capire.

Avrei potuto comprendere meglio una decretazione d'urgenza che avesse connotazioni precise. L'hanno detto tanti colleghi e lo ribadisco ancora una volta io.

Quand'è arrivata la notizia di un decreto-legge per il rilancio del settore agricolo, la prima cosa che ho pensato è stata: finalmente Renzi con il suo Governo e la sua maggioranza mantiene la parola ed elimina l'IMU agricola. Pensavamo un po' tutti a questo. Ma sull'IMU agricola avete scherzato; avete preso in giro non questo Parlamento, non questa o l'altra Assemblea, ma gli agricoltori italiani, che sono al collasso totale. Andate a verificare – lo ribadisco ancora una volta – quali sono state le entrate. Voi avete gli strumenti per farlo. Alla scadenza del 16 giugno quanti sono gli agricoltori e le imprese agricole che hanno pagato l'IMU? Vi prego, dateci la risposta, anche adesso. Dai dati che ho in possesso, risulta che neanche il tre per cento di coloro i quali dovevano pagare l'IMU agricola l'hanno pagata. E noi abbiamo presentato tutti quegli emendamenti che avete fatto dichiarare improponibili! Qualcuno li ha definiti impresentabili! Perché? Dateci una spiegazione tecnica, anche se vorrei quella politica. C'è un impegno di questo Governo finalmente a parlare di questa tassa ignobile e odiosa qual è l'IMU agricola? Non abbiamo altro di cui parlare.

Sulle alluvioni ho detto di utilizzare il Fondo di solidarietà. Avreste dovuto fare ben altre cose, come incentivare e stimolare la stipula di po-

lizzate assicurative e non dire che dopo l'evento calamitoso si può utilizzare il Fondo di solidarietà nazionale. Perché? Ai non addetti ai lavori in questa materia vorrei chiedere con molta umiltà perché il Fondo di solidarietà non viene utilizzato per la stragrande maggioranza per la stipula di polizze assicurative.

Allora, qual è l'intenzione di questo Governo? Per cosa utilizziamo quel Fondo? Per i danni derivanti dall'alluvione? Quelli del 2012 sono certificati, ma la burocrazia farà di tutto per non risarcire mai i danni alle imprese agricole. Avrei potuto capire se si fosse trattato di dare una priorità per l'accesso non al credito agevolato, ma al credito per far respirare il mondo dell'agricoltura o se si fosse trattato della lotta alla contraffazione. Oggi è stato detto da tutti: aranciata senza arance; formaggio senza latte; prosciutto senza maiale; di tutto e di più, ma su questo è calato il silenzio assoluto.

Vorrei parlare, se mi è consentito essere ascoltato dal Governo, degli enti vigilati. L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) ha – lo denuncio qui ancora una volta – un buco di oltre 50 milioni di euro. Queste sono le priorità. Queste sono le emergenze, ma non c'è stato nessun segnale in questo senso. L'ente è collassato e di conseguenza tutti gli altri enti controllati da Agea. C'è una risposta su questo? È vero che c'è questo buco enorme nel bilancio di Agea? Questo non ci è dato di sapere.

Concludo, signor Presidente, per affermare ancora una volta che questo mondo dell'agricoltura è abbandonato da tutti. Negli interventi della maggioranza direte che avete fatto, ma cosa avete fatto? Non se ne è accorto nessuno.

Non se ne sono accorti gli agricoltori. Il mondo dell'agricoltura non se n'è accorto.

L'unico regalo che il mondo dell'agricoltura ha ricevuto è stata una esosa IMU agricola che nessuno può più permettersi di pagare. Queste sono le eccellenze di questo Paese che volete aiutare, dall'Expo a tutto quello che è avvenuto in Europa. Dove siete stati ancora a relazionare? Durante il semestre italiano per l'agricoltura, siete mai venuti in Aula? Veramente non siete venuti in Aula anche per ragioni più importanti di questa.

Bene, alla luce di tutto questo, ancora una volta dichiaro l'assoluta contrarietà al provvedimento al nostro esame perché è iniquo e non soddisfa assolutamente le esigenze di alcuno.

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ho una certa difficoltà ad immaginare una dichiarazione di voto sui contenuti che accompagnano questo decreto-legge poiché su di essi il Senato è stato dichiarato pressoché incompetente. La dinamica temporale che ha accompagnato la sua

evoluzione, prima alla Camera e poi negli ultimissimi giorni al Senato, ha di fatto anticipato i contenuti di una riforma che non è ancora legge in Italia, ma che di fatto ci affida ad un'idea di monocameralismo.

Il Senato, in questa fase, è chiamato ad una mera azione di presa d'atto di un lavoro sviluppato alla Camera che certamente ha migliorato, grazie al contributo dei nostri colleghi, un impianto partorito dal Governo, ma che non ha consentito, a mio avviso, di introdurre alcuna misura che fosse realmente utile al sistema agricolo italiano. È stata scelta, un'altra volta, la strada degli interventi tampone su alcuni pezzi del mondo agricolo e su alcune criticità che lo riguardano, senza tuttavia riuscire a produrre misure che siano risolutive di quelle stesse criticità e creando delle discrasie che pagheremo nei prossimi mesi, quando ci troveremo ad affrontare interventi che mi auguro siano un po' più organici, considerato che manca una politica nazionale per l'agricoltura.

La discrasia evidente è tra un collegato agricolo che ancora non viene partorito ed un decreto-legge che viene emanato senza alcuna ragione che motivi l'uso della decretazione d'urgenza. Io non credo che lo strumento della decretazione d'urgenza fosse necessario per affrontare il tema dei danni alluvionali, affrontato ancora una volta in termini emergenziali e per situazioni territoriali specifiche e non con un'idea quadro che metta in campo una soluzione che scatti in automatico quando i territori o le produzioni vengono investiti da eventi atmosferici che ormai il cambiamento climatico ci indica sempre più come costanti e frequenti. Anche in questo caso si immaginano interventi tampone che molto spesso, come è stato dimostrato negli ultimi anni, finiscono per creare grandi disomogeneità d'intervento tra i territori. Infatti gli interventi singolarmente ispirati spesso rispondono alle dinamiche politiche del momento in cui vengono messi in campo, all'emotività legata a ciò che appare più evidente e spesso rispondono ad una disponibilità finanziaria che magari, in quel momento, consente di sottrarre risorse da una parte per metterle da un'altra e dare così una risposta.

In questi anni è stato evidente che la risposta ad intermittenza o la risposta *spot* sui danni alluvionali ha creato sperequazioni tra i territori. Ci sono territori nei quali addirittura si è attivata, per energia delle Regioni, una iniziativa attraverso il contributo dei PSR. Ci sono territori nei quali, invece, come in questo caso noi interveniamo a distanza di qualche anno e interveniamo in una maniera assolutamente estemporanea.

Io penso che non ci fossero motivi di urgenza per giustificare questo intervento. Si sarebbe dovuto organizzare meglio il lavoro e la ripartizione dei tempi tra Camera e Senato per consentire anche a noi di migliorare il testo che, così come concepito, non ci soddisfa.

Non vedo, inoltre, ragioni di urgenza che giustificassero alcune misure di intervento, un'altra volta, sul tema della razionalizzazione delle strutture del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Anche qui si interviene in materia di quote latte, e non solo, ma non si affronta un problema serio.

Di fronte ad una inefficienza delle strutture collegate al Mipaaf, tale Dicastero non vuole assumersi la responsabilità di prenderne il coordinamento. Non possiamo più immaginare che queste attività siano nelle mani e nel coordinamento di SIAN e di Agea, perché in questi anni hanno dimostrato di non avere la capacità di poterlo realizzare e hanno creato molto spesso buchi finanziari e inefficienze che pendono sulla testa degli agricoltori. Non c'è agricoltore in Italia che non manifesti un senso di insoddisfazione nei confronti delle strutture collegate al Mipaaf. Non si può intervenire ogni mese con un provvedimento estemporaneo che raddrizza il tiro da una parte e non comprende che, invece, bisogna fare un ragionamento complessivo.

Che dire delle risposte insufficienti date in tema di emergenze fitosanitarie? Qui sì che c'era la necessità di varare un provvedimento di urgenza, soprattutto per alcune emergenze fitosanitarie che investono alcune aree di questo nostro Paese, ma che sarebbe errato immaginare confinabili solo all'interesse di quell'area territoriale. Tutto il mondo della scienza, infatti, ci indica il pericolo che quelle emergenze possano investire a breve l'intero comparto olivicolo nazionale. Ed è un errore confinare all'interesse territoriale un'emergenza che rischia di diventare devastante per il comparto olivicolo nazionale.

Anche qui vi sono state alcune risposte con il parto di un piano olivicolo nazionale che, per come è ispirato, certamente è apprezzabile, ma per come poi si immagina di realizzarlo risulta assolutamente insufficiente per modello di ispirazione ma soprattutto per capacità finanziaria e per disponibilità di risorse che, anche in questo caso, non sono risorse aggiuntive, non sono risorse che vengono dedicate all'agricoltura come elemento aggiuntivo di sostegno, ma risorse che togliamo da una parte per metterle dall'altra. Poi fra sei mesi, se si verificherà un «problemino» (ma mi auguro di no) al settore lattiero-caseario, toglieremo tali risorse dal settore olivicolo e le rimetteremo nel settore lattiero caseario, facendo un insopportabile gioco delle tre carte che sta caratterizzando il governo dell'agricoltura da almeno 10 anni.

Infine, io trovo che sia stato assolutamente inopportuno immaginare di dichiarare addirittura improcedibili tutta una serie di emendamenti che, invece, ci avrebbero consentito di discutere un'altra volta in questa sede della insopportabilità di una patrimoniale sui terreni agricoli. Una patrimoniale, l'IMU, che è stata concepita qualche anno fa e che non ci si vuole convincere che bisogna assolutamente modificare. E bisogna modificarla quantomeno quando la sua violenza diventa inarrestabile e si abbatte addirittura su territori colpiti da patologie fitosanitarie.

È stato un errore impedire una discussione in Commissione e in Aula, perché quella discussione avrebbe certamente qualificato un provvedimento che è assolutamente insufficiente e incapace di risolvere le criticità per le quali è stato immaginato.

Le ragioni sono di metodo e di merito. L'ho detto in Commissione e mi dispiace che anche oggi il presidente Formigoni non sia presente in Aula: la Commissione agricoltura del Senato deve riappropriarsi di un

ruolo; non è possibile che faccia da passacarte rispetto al lavoro fatto alla Camera, perché ormai questo sta diventando un rituale per certi versi un po' insopportabile. Per merito e per metodo dichiaro allora, la nostra astensione a questo provvedimento, perché se si proponeva di provare ad introdurre una qualche luce, la mancata volontà di affrontare con maggior dettaglio alcuni elementi che pure si introducono non consentirà all'agricoltura di raggiungere alcun risultato aggiuntivo o apprezzabile. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Romani Maurizio*).

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, vice ministro Olivero, già ieri ho avuto modo di esprimere le valutazioni del Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE ed oggi dichiaro il nostro voto favorevole a questo provvedimento, che certamente costituisce un tassello importante dopo quello del collegato agricolo. Subito dopo si parlerà di agricoltura sociale: prendiamo atto, quindi, che l'agricoltura è tornata al centro dei lavori parlamentari e dell'interesse del Governo, anche grazie all'Expo di Milano che ha come tema centrale proprio quello dell'alimentazione del pianeta.

Alla luce di ciò, gli interventi che abbiamo sentito tra ieri ed oggi in quest'Aula, alcuni contenenti accenti critici, li colgo come uno stimolo positivo per ribadire che l'agricoltura è davvero il settore primario dell'Italia; un settore strategico perché mette insieme opportunità di sviluppo economico e di occupazione giovanile stabile; punta all'equilibrio ambientale, perché la coltivazione dei terreni non può che stabilizzare la tenuta del territorio; è l'occasione, è l'unica forma di presidio territoriale perché un territorio sia veramente presidiato, controllato e gestito, possibilmente in maniera corretta e avveduta, ed è anche un grande elemento di coesione sociale perché solo un territorio coltivato e abitato è un territorio vivo, che esprime anche idee e proposte: si sviluppa e può esprimere anche potenzialità turistiche e artigianali perché – ripeto – un territorio abbandonato sarà pur bello, sarà pur integro, ma non piace a nessuno perché è morto o comunque destinato a morire. Per questo ci auguriamo un seguito a questo provvedimento che risolve alcuni problemi impellenti.

Voglio rivolgere al vice ministro Olivero un ringraziamento per la costante attenzione che ha avuto e che ha tuttora all'interno della Commissione agricoltura del Senato, ma in generale nel confronto e nel rapporto con tutte le realtà agricole, che vanno certamente riorganizzate e che hanno bisogno di essere dimagrite e anche sintetizzate nei loro compiti. Dobbiamo capire meglio chi fa che cosa; chi ha la responsabilità di fare e i tempi in cui lo si fa. Dobbiamo avere anche il coraggio di fare delle scelte: dove vi sono rami secchi, uffici che non funzionano, organi ridondanti – e ve ne sono, il Vice Ministro lo sa bene – dobbiamo avere

coraggio di tagliare, di semplificare; dobbiamo avere coraggio di dare finalmente una svolta a questo sistema farraginoso che rischia di penalizzare le aziende. Tutte le vicende che abbiamo vissuto e stiamo vivendo intorno alla predisposizione e dall'approvazione dei piani di sviluppo rurale, che sono il vero strumento operativo per le aziende, per i territori per poter operare e portare avanti politiche serie di sviluppo agricolo, sono lì a dimostrarcelo. Anche le difficoltà che ho evidenziato ieri sulla predisposizione e l'inoltro delle domande, che rischiano di penalizzare gli agricoltori nella decurtazione dei premi, costituiscono un'emergenza che non può essere sottovalutata.

Sullo sfondo, il rapporto difficile con l'Unione europea: la soppressione del regime delle quote latte assume aspetti positivi per certi versi ma negativi per altri (sicuramente per le zone di montagna è un pericolo davvero forte). Quindi, mi auguro che il Governo sappia trovare gli accorgimenti sia al livello comunitario sia soprattutto al livello nazionale, ma anche sul piano regionale e delle Province autonome, per poter compensare l'oggettiva difficoltà che rischia di fare sparire la zootecnia dai terreni impervi e difficili di montagna.

È questa dunque una richiesta, anzi, un invito a mantenere forte l'attenzione sul settore agricolo anche come grande strumento del rilancio del *made in Italy* e a valorizzazione le differenze locali e regionali e le tante eccellenze che abbiamo in Italia, oltre che per fronteggiare l'emergenza causata dalla *xylella fastidiosa* e dagli altri agenti patogeni che purtroppo stanno creando grandi problemi al nostro patrimonio agricolo. Mi auguro che il Governo sappia dedicare al comparto le risorse adeguate, in linea con le ampie rassicurazioni che abbiamo ricevuto in questi giorni. Gli olivicoltori, infatti, non possono essere lasciati soli nel momento in cui devono fronteggiare una vera e propria emergenza e devono farlo con grande determinazione e in una forma estensiva, che evidentemente comporta spese non indifferenti. L'invito è dunque anche a non sottovalutare il settore agricolo, sulla scorta di tutti i temi che si stanno lanciando all'Expo di Milano, e a coglierne in pieno il ruolo strategico.

Sono sicuro che lei, signor Vice Ministro, saprà essere interprete di quest'esigenza che il Parlamento oggi ha evidenziato anche nei confronti del ministro Martina.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, che reca disposizioni riguardanti il settore lattiero-caseario e quello olivicolo-oleario, nonché il sostegno a imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e la razionalizzazione di alcune strutture ministeriali, rappresenta una tappa importante del processo di sblocco del settore agricolo.

La delicata fase di transizione nella quale si trova il settore lattiero-caseario, come così come il periodo di grave difficoltà attraversato dal settore olivicolo-oleario, necessita di interventi urgenti e adeguati che sostengano e tutelino prodotti grazie ai quali l'Italia vanta una posizione di assoluta *leadership* nei relativi mercati.

Con riferimento al settore olivicolo, un piano di intervento e sostegno, come pure la predisposizione di risorse per indennizzare i produttori da danni derivanti di fitopatie e calamità naturali, sono strumenti tanto più essenziali e importanti, se direttamente connessi a quei processi di innovazione che stanno interessando il settore agroalimentare, dei quali sono convinto sostenitore. D'altronde, sostenere l'eradicazione di agenti patogeni provenienti da altri continenti vuol dire investire sulla tutela della biodiversità, sull'ambiente e sulle ricchezze naturali. In tal senso, segnalo sin d'ora la necessità di intervenire quanto prima per tutelare anche quegli olivicoltori che hanno visto distrutta la propria produzione da agenti patogeni diversi dalla *xylella*, quali la mosca olearia.

Per produrre frutti duraturi, le politiche messe in campo oggi devono infatti essere ampliate e alimentate con costanza. Tutto ciò rappresenta un primo fondamentale sostegno nei confronti dei produttori caseari e soprattutto olivicoli, un supporto che si è fatto attendere fin troppo.

Il disegno di legge detta quindi disposizioni urgenti per il recupero del potenziale produttivo e competitivo del settore olivicolo-oleario e istituisce un fondo di solidarietà nazionale per le imprese colpite da eventi alluvionali e da infezioni da organismi nocivi per i vegetali, con priorità per i danni legati alla diffusione della *xylella fastidiosa*, del cinipide del castagno, di patologie quali la flavescenza dorata. L'accesso al fondo viene esteso anche alle avversità atmosferiche, ai danni e alle scorte di materie causati da eventi eccezionali nell'ultimo triennio. Viene poi finanziato il Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura, si dispone la razionalizzazione di strutture del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ed è prevista infine l'istituzione delle Commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo e alimentare, al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi.

Per quanto riguarda le quote latte, il decreto-legge mira a fornire una risposta immediata alla necessità di governare i primi mesi del nuovo regime e, d'altra parte, anche a porre le basi per l'urgente riordino delle relazioni commerciali della filiera. L'obiettivo è, dunque, quello di accompagnare la gestione dell'offerta, pur nel pieno rispetto della libertà del mercato di riferimento, con regole di trasparenza e di equilibrio tra le diverse fasi e stadi della filiera.

Quanto al nuovo regime, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, che si applica ai nuovi contratti tipo per l'acquisto del latte, questo prevede che tali contratti siano stipulati prima della consegna, contengano un prezzo fisso stabilito nel contratto e calcolato sugli indicatori di mercato e indi-

chino il volume assegnato e la qualità e la composizione del latte crudo consegnato.

La nuova tipologia di contratto contiene anche delle norme di maggiore tutela dei produttori, prevedendo le scadenze e le procedure di pagamento, le modalità per la raccolta e la consegna del latte, le norme applicabili in caso di forza maggiore e le clausole di risoluzione.

Per tutti questi motivi, ringraziando la Commissione agricoltura che ha lavorato in maniera proficua, la relatrice Bertuzzi e lei, signor Vice Ministro, esprimo un giudizio positivo sul provvedimento ed annuncio il voto favorevole del Gruppo Area Popolare. (*Applausi del senatore Rossi Luciano*).

DONNO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). La ringrazio, signor Presidente.

«Parole, parole, parole». (*La senatrice Donno intona la canzone «Parole parole» di Mina e Alberto Lupò*).

PRESIDENTE. Il coro non è previsto. Prego, senatrice.

DONNO (M5S). Questa canzone la cantava Mina. Peccato che qui dentro non ci sia nulla da cantare, ma che ci sia solo da piangere e da fare un pianto amaro per quello che state combinando e che vi ostinate a portare avanti.

Gli ultimi sette giorni sono stati una catastrofe: ci hanno visto impegnati ad esaminare vari decreti-legge, decreti urgenti e importanti, che si sarebbero dovuti approfondire, valutare e discutere. L'ennesima farsa c'è stata proprio con questo decreto, che è arrivato in Aula blindato. Ormai accade in maniera seriale e dovremmo essere abituati a ricevere questi decreti in quest'Aula, ma in realtà noi non ci abituiamo, perché speriamo che magari una volta sia diversa dall'altra e che cambi qualcosa, confidando nell'illuminazione delle vostre coscienze. Noi speriamo, ma voi non cambiate, non c'è verso: continuate ad andare avanti e ad eseguire gli ordini di un burattinaio.

Il periodo elettorale ci ha visto tutti coinvolti nella campagna elettorale: la differenza che c'è stata però tra noi e voi è che noi non abbiamo fatto promesse. Voi, invece, avete fatto promesse che, appena arrivati in Aula, cercate di mantenere, dando il contentino a chi, durante la campagna elettorale, vi ha chiesto di fare delle marchette.

Qui ci troviamo a discutere di decreti-legge come quelli sulla competitività, sulla semplificazione, o i cosiddetti sblocca Italia, la buona scuola, rilancio agricolo: tutte denominazioni che usate costantemente per cercare di portare oltre quest'Aula i vostri risultati. In realtà si tratta di perfette «porcate», perché non cambiano la situazione del mondo agricolo, degli agricoltori: non cambia nulla, anzi, la situazione peggiora, senza conside-

rare che attingete sempre dal comparto agricolo le risorse da destinare ad altri settori. Semplificazione si trasforma allora in burocratizzazione; sblocca Italia si trasforma in incastra Italia; la buona scuola si trasforma nella peggiore scuola che si sia potuta avere negli ultimi 40 anni; competitività diventa indolenza e, a proposito di competitività, dobbiamo dire che è arrivata l'ennesima bacchettata dall'Unione europea, che andremo a discutere nella 14^a Commissione, politiche dell'Unione europea. Bruxelles ci manda a dire che l'Italia non è stata capace di sanare la procedura di infrazione alla quale dovevamo sopperire con il decreto competitività. Avremo quindi sanzioni su sanzioni su sanzioni per cercare di sanare un'infrazione a cui l'Italia doveva già aver posto rimedio da tempo. Invece no, continuiamo a sbagliare.

Certo, è pur vero che abbiamo a che fare con un Capo di Governo che, nelle sue improbabili dichiarazioni, parla di sé alla terza persona. Quindi cosa ci si può aspettare di più da una persona che ipotizza addirittura l'esistenza di un «Renzi 1» e di un «Renzi 2»? Questo è il livello a cui siamo arrivati: viaggi senza ritorno, con tanto di mitomane a bordo nelle vesti di un conduttore folle che tra l'altro ci conduce verso la catastrofe. Questi sono deliri di onnipotenza.

Oggi si parla di agricoltura; o, meglio, ieri e un mese fa avremmo dovuto parlare veramente di agricoltura e del rilancio di cui si parla oggi. Ma quale rilancio? Rilancio di cosa? Io sento dire: «Sono favorevole, sono contento che questo decreto possa dare il rilancio». Ma quale rilancio? Il rilancio di cosa? Di cosa stiamo parlando? Cosa volete far credere ai cittadini? Non c'è nessun rilancio, perché questo non è altro che l'ennesimo decreto che arriva blindato, sul quale non è stato possibile apporre la fiducia, ma è come se l'aveste fatto. È l'ennesima imposizione, è l'ennesimo vocabolo «te le rubo tutte e te le lascio anche per dopo».

Questo per chi lo si fa, oltre che per dare l'ennesima possibilità ad Expo? Perché è su quello che state lavorando. Questo lo si fa per «mamma *troika*», per «nonna massoneria», per le «zie banche», per la «cugina ENI» e via discorrendo. Ma per il signor Antonio, per il signor Francesco, per il signor Giuseppe cosa fate? Per i cittadini agricoltori, per i cittadini normali, per quelli che non sono abituati alle vostre combriccole, cosa fate? Nulla.

Noi stiamo parlando di una questione di metodo, perché è questo che bisogna portare avanti: metodo e contenuti. Ebbene, in Commissione agricoltura non si sono utilizzati né l'uno, né l'altro. Non ci sono i contenuti per cui sia possibile parlare di una misura di rilancio. Sento parlare di misure cautelari. Sì, è vero, tutte le misure cautelari che sono state emesse nei vostri confronti, di questo si parla. Ma in questo provvedimento non ci sono misure cautelari. Questo decreto-legge è arrivato già pronto e confezionato: è il vostro paccotto, non c'è da stupirsi. La partita si deve chiudere e la volete chiudere in fretta; quindi ci impedito di discutere, di valutare, di procedere ad emendare, per essere più vicini alle persone che lavorano veramente la terra. C'è da dire quando e come voi siete andati sui territori. Quando? A fare le passerelle mediatiche; una volta spenti i

riflettori, sparite totalmente dai territori che hanno subito alluvioni o calamità, perché non vi interessano più e quindi li abbandonate. Bisognerebbe essere più presenti sui territori. Noi l'abbiamo fatto: ci siamo stati prima e dopo. Durante i riflettori ci siete stati voi.

E cosa avete risolto, cosa avete messo in questo decreto-legge? Un bel nulla. Noi abbiamo fatto proposte di buonsenso ed abbiamo chiesto che i contributi venissero concessi anche in base ai dati e alle necessità territoriali e non con criteri astratti; ma voi avete rifiutato questa possibilità. Abbiamo chiesto che le associazioni di categoria o le associazioni professionali degli allevatori venissero inserite nelle commissioni di merito; ma voi non avete accettato. Abbiamo chiesto che le calamità naturali e gli stati di emergenza venissero dichiarati per tempo e non dopo anni o dopo mesi, nella migliore delle ipotesi, perché il territorio potesse avere la sua possibilità di recupero; ma non avete accettato nemmeno questo. Abbiamo chiesto di inserire i prodotti e gli alimenti italiani nelle comunità, nelle mense, nei pensionati e in tutti quei luoghi in cui si possa mangiare sano e non avete accettato. È chiaro, non potevate accettare, perché altrimenti come possono continuare ad esserci gli scambi di mazzette e tangenti per dare la possibilità a questa o quella multinazionale di inserirsi ancora di più in Italia? È una politica da quattro soldi, quella che state sviluppando.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,30)

(Segue DONNO). Noi non ci stiamo. Le aziende devono essere sostenute, aiutate e protette, così come il *made in Italy*, ed è questo che continuiamo a portare avanti.

Concludo dicendo che l'agricoltura non può essere sempre il solito comparto da cui viene prelevata tutta la risorsa e gli agricoltori non sono il vostro *bancomat*. Rivolgetevi alle banche a voi tanto care: rivolgetevi altrove, ma non al comparto agricolo.

Per queste ragioni e per altre che, purtroppo, per mancanza di tempo, non riesco ad esplicitare (ci vengono concessi questi pochi minuti e non altri, perché hanno paura che possiamo dire tanto), il nostro voto sarà di astensione, perché non ci prendiamo la responsabilità di mortificare ancora il comparto agricolo e gli agricoltori. Prendetevela voi e datevene tutto il merito, ma, soprattutto, tutta la responsabilità. (Applausi dal Gruppo M5S).

Saluto al giornalista birmano Thura Tun

PRESIDENTE. Comunico all'Aula che è presente nelle tribune il giornalista birmano Thura Tun, ospite del Senato, al quale rivolgiamo il nostro saluto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1971 (ore 10,32)

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il decreto-legge al nostro esame ha lo scopo di sostenere la nostra agricoltura con una serie di misure economiche dirette e di agevolazioni fiscali. A nostra modesta valutazione, queste misure appaiono molto, ma molto deboli, in parte contrastanti con misure precedenti ed ancora una volta estemporanee.

L'agricoltura è un settore che, per sua natura, non sta in piedi con la sola forza del mercato, soprattutto in un mercato globalizzato dove vi sono Paesi che, avendo il favore di un costo del lavoro molto basso, godendo della benevolenza di condizioni meteorologiche più favorevoli e disponendo di norme di controllo meno pervasive, possono produrre a costi molto più bassi di quelli europei e, in particolare, di quelli italiani.

È ormai opinione comune che le politiche europee in materia di agricoltura, regolate dalla PAC, remunerano quelli che sono ritenuti beni pubblici che non trovano un valore di mercato: la tutela dell'ambiente, la salute degli animali, la sicurezza e la qualità degli alimenti. Anche in quest'ottica, andrebbe sostenuto ogni intervento per il rilancio della agricoltura.

Dopo le vessazioni subite dagli agricoltori in materia di IMU agricola, che li ha privati di circa 270 milioni di euro, arrivano ora da questo decreto-legge circa una cinquantina di milioni di euro, spalmati su più interventi e comparti all'interno del settore. Diciamo allora che, vista la batosta subita dalla tassazione dei terreni, il settore agricolo è ancora ampiamente in credito nella partita tra il dare e l'avere nei confronti del complesso degli interventi in materia di agricoltura decisi dal Governo Renzi.

L'Italia sconta un ulteriore *gap* di produzione in una parte considerevole del proprio territorio, considerata la differente distribuzione geografica, altimetrica ed ambientale del lungo e frastagliato territorio della penisola: da qui la necessità ulteriore degli aiuti e delle agevolazioni proposti che però sono parziali e come al solito discrezionali.

Nel decreto-legge sono inoltre presenti alcune misure che tendono a far rientrare nell'alveo della normalità l'annoso problema delle quote latte

che, per un ormai troppo lungo periodo (oltre trent'anni: dal 1984 al marzo di quest'anno), ha angosciato la vita degli allevatori di bovini. Secondo noi, le quote latte sono diventate obsolete – ci sono voluti troppi anni per capirlo – nella stessa disciplina europea che le aveva sconsideratamente istituite.

Rimangono gli strascichi del pagamento dell'importo sul prelievo supplementare sul latte bovino, che sono regolate – ci auguriamo – in maniera risolutiva e definitiva. Però sono regolate male, le multe sono ancora troppo elevate.

Se finisce il regime delle quote latte e si da un po' di respiro agli allevatori sulle multe applicate nella campagna 2014-2015, attraverso la previsione di una rateizzazione delle stesse, si sarebbero però potute prevedere penalizzazioni meno pressanti, come pure il nostro Gruppo aveva proposto in Commissione con diversi emendamenti.

Rimane da saldare a rate un importo relativo alle multe di circa 62 milioni, che se si fossero portate avanti differenti trattative in sede europea, l'Italia avrebbe completamente potuto evitare di pagare. Una multa su chi produce più latte, in una Europa ancora avvolta da una profonda crisi economica, di fronte a una parte del mondo che vede ancora gente che muore di fame è una cosa veramente incomprensibile. Per fortuna si chiude definitivamente questo spiacevole ed inquietante capitolo delle politiche europee in materia.

Legato al superamento del contingentamento della produzione di latte attraverso il sistema delle quote è il problema dei riflessi sulla filiera di produzione del settore lattiero-caseario. Quindi lo è il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali del settore, al fine dell'erogazione dei contributi per la promozione dei prodotti derivanti dal latte. È un meccanismo un po' troppo articolato, che forse sarebbe stato meglio semplificare.

L'agricoltura sconta ancora, come altri comparti produttivi, ma forse ancora più di altri, questo effetto burocrazia che incombe su di essa. Un agricoltore normale, che spesso vive lontano dai centri maggiori dove ci sono le organizzazioni professionali che in questo riescono a dargli un supporto, si trova avvolto in 1.000 pratiche burocratiche, difficili da contemplare da solo e senza ulteriori costi per la sua azienda.

Poi, sempre nel decreto-legge, sono presenti disposizioni per affrontare le diverse emergenze che hanno in questi ultimi tempi colpito l'agricoltura. *In primis* l'emergenza del settore olivicolo-oleario che soffre una crisi dovuta alla presenza di mercati che, come dicevamo in premessa, sono a noi vicini e hanno costi di produzione di gran lunga inferiore ai nostri. Vengono messi insieme quattro milioni per quest'anno, che sono davvero un po' pochini per pensare di intraprendere interventi di ristrutturazione seria del settore, e 14 milioni per ciascuno gli anni 2016 e 2017. Oltretutto il settore sconta il fatto di avere visto una parte importante degli olivi italiani colpiti dalla malattia della *xylella*, per la quale viene data la clamorosa cifra di un milione di euro.

Ma anche altre malattie o eventi naturali che purtroppo colpiscono i nostri territori agricoli, qui non sono presi in considerazione. Mancano una serie di comparti e di prodotti non interessati dal decreto-legge, ad esempio quello del kiwi, così duramente colpito durante questa ultima stagione. Manca una maggiore sicurezza in un settore produttivo ad alta aleatorietà e così soggetto a stagionalità e a malattie (spesso dovute alla globalizzazione anche delle piante e alla conseguente condivisione delle malattie che portano con sé piante che devono adattarsi a climi, terreni e altitudini spesso differenti da quelli di provenienza). Maggiore sicurezza significa fare concentrare gli agricoltori sul proprio meritorio *core business* che è quello di produrre prodotti e animali sani e di qualità.

Per questo hanno bisogno di certezze. Hanno bisogno di recuperare sul proprio patrimonio immobiliare, i terreni, che è poi il bene strumentale con cui producono ogni giorno, la certezza di una tassazione equilibrata e non ostile. L'IMU agricola va abolita e le risorse liberate vanno lasciate agli investimenti nel comparto.

Vi è un'immensità di risorse da dedicare all'agricoltura italiana, che il Governo Renzi le ha sottratto e che questo decreto non compensa.

Onestamente ci saremmo aspettati maggior coraggio da parte del Governo nel prevedere misure di sostegno più efficienti e in grado di incidere in maniera risolutiva sui numerosi problemi che affliggono il comparto agricolo. Ma, si sa che l'agricoltura non è mai stata in cima all'agenda di questo Governo: rivalutazione delle rendite catastali; aumento delle accise sul gasolio; diminuzione delle quote di gasolio per l'eterocoltura, IMU sui terreni agricoli. Ma cosa dobbiamo aggiungere ancora?

Per queste motivazioni il Gruppo Forza Italia voterà contro il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SAGGESE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAGGESE (PD). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge che oggi siamo chiamati a convertire in legge è un testo molto denso che, oltre a dare risposte urgenti ai settori agricoli colpiti da crisi e da eventi di carattere eccezionale, interviene anche con disposizioni di razionalizzazione delle procedure e degli enti, nell'ottica della semplificazione e della trasparenza, pilastri dell'azione politica del Governo Renzi piuttosto che dell'appesantimento burocratico, come qualcuno ieri ha voluto sostenere.

Negli anni passati l'agricoltura ha rappresentato sempre la Cenerentola delle politiche dei Governi del centrodestra, caro senatore Tarquinio (che mi dispiace ora non vedere in Aula). L'assenza del Ministro delle politiche agricole in tanti tavoli europei e l'assenza dei Ministri del centrodestra, da Zaia a Galan, ci hanno fatto purtroppo perdere tantissime importanti occasioni sulla politica agricola comunitaria e soprattutto sul settore della pesca. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Oggi invece siamo ad un deciso cambio di passo, siamo all'idea di un'agricoltura competitiva ed innovativa che contribuisce in maniera autorevole alla crescita economica del Paese.

Il numero degli occupati nel settore agricolo, secondo un'analisi condotta dalla Coldiretti relativa al quarto trimestre dello scorso anno, è infatti cresciuto mediamente dei 7,1 per cento e in una fase storica come quella odierna, nella quale il tasso di disoccupazione è molto alto e raggiunge punte elevatissime nel caso dei più giovani, l'incremento dell'occupazione nel settore è il chiaro segnale che i provvedimenti che si stanno via via adottando vanno nella direzione giusta.

Durante il dibattito parlamentare sono state sollevate molte osservazioni, alcune anche abbastanza imprecise, e perciò devo chiarire alcune questioni.

Innanzitutto il tema delle organizzazioni interprofessionali: solo per evitare che qualcuno possa, volontariamente o in buona fede, confondere organizzazioni interprofessionali ed associazioni di categoria, faccio presente che le organizzazioni interprofessionali, in linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria, sono costituite da rappresentanti delle attività economiche connesse alla produzione e ad almeno una delle fasi della catena di approvvigionamento (trasformazione o commercio-distribuzione) di prodotti di uno o più settori. È quindi del tutto evidente che le organizzazioni interprofessionali non siano costituite – e non possano essere considerate in alcun modo sovrapponibili – alle associazioni di categoria che, tutt'al più, possono garantire la propria attività di consulenza istituzionale. La norma a riguardo è chiarissima: l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge prevede, infatti, che le organizzazioni interprofessionali possano associare, con funzione meramente consultiva, le organizzazioni rappresentative dei consumatori e dei lavoratori del settore agricolo ed agroalimentare, solo al fine di garantire un più efficace esercizio delle loro attività istituzionali.

Sempre con riferimento alle organizzazioni interprofessionali e addirittura alla paventata ipotesi di incostituzionalità, sia chiaro innanzitutto che qui stiamo applicando semplicemente dei regolamenti comunitari; anzi, non sfugge al senatore D'Alì che il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea riconosce espressamente ai regolamenti europei l'obbligatorietà di tutti i loro elementi.

Ma vi è di più. L'organizzazione interprofessionale ha lo scopo di favorire l'aggregazione fra le imprese, consentendo agli operatori del settore, spesso sono inseriti in un contesto produttivo frammentato, di avere un maggiore potere contrattuale nella negoziazione.

Se la questione è quella della contribuzione, che qualcuno ha sollevato ieri, anche qui la norma è molto chiara nell'individuare i soggetti cui potrebbe essere richiesta una contribuzione economica. Si tratta esclusivamente dei soggetti nei cui confronti trovano applicazione le regole valide *erga omnes*. Si tratta quindi, senatore D'Alì, piuttosto che di una celata tassa, di una contribuzione a fronte di benefici e servizi di cui si troverebbero a godere gli operatori interessati, benefici che non potrebbero

essere diversamente assicurati se con il contributo di chi ne trae vantaggio, e questa mi sembra una misura di assoluta equità piuttosto che una tassa occulta.

Al caro amico Ruvolo, che ringrazio vivamente perché con i suoi interventi appassionati ci offre sempre l'occasione per fornire utili informazioni ai cittadini, voglio invece dire essenzialmente due cose. La prima è che il settore, che a suo avviso è abbandonato, riceverà nei prossimi anni 25 miliardi di euro – ripeto, 25 miliardi di euro – di cui 29 saranno erogati direttamente alle imprese. Caro senatore Ruvolo, le faccio anche notare che, dall'inizio della legislatura, nonostante questo Governo stia affrontando tutti i punti di fragilità strutturale del sistema agricolo, lei continua a descrivere uno scenario catastrofico per l'agricoltura italiana, che fortunatamente è puntualmente smentito dai dati macroeconomici di settore, ed anche irrispettoso nei confronti di quelle imprese che negli anni, con grande abnegazione e sacrifici, si sono impegnate per ricostruire un reddito sostenibile, nonostante le varie disattenzioni dei Governi di centrodestra.

Non è un caso se l'Unione europea, come è stato ripetutamente ricordato anche durante il dibattito di questi giorni, ha chiesto notizie all'Italia circa il divieto di detenzione e di utilizzo di latte in polvere per i formaggi e per lo yogurt. È una notizia nota e diffusa su tutti i giornali che la richiesta di intervento a Bruxelles per la modifica della legge italiana che mette al bando l'utilizzo di latte in polvere per produrre formaggi e yogurt, sia stata sollecitata da un deputato italiano eletto all'Europarlamento nelle file della Lega Nord prima e di Forza Italia poi. Ecco da dove viene il sollecito! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ma il Partito Democratico ed il Governo sono impegnati a difendere fino in fondo la qualità del nostro sistema lattiero-caseario e la trasparenza delle informazioni da dare ai consumatori. Dobbiamo difendere l'eccezione della normativa italiana rispetto agli altri Paesi dell'Unione, pur consapevoli che le nostre produzioni d'origine DOP ed IGP (parmigiano, grana padano, mozzarella di bufala e tutti gli altri prodotti caseari *made in Italy*) sono protette e tutelate dagli appositi disciplinari, che restano assolutamente del tutto estranei a qualsiasi ipotesi di armonizzazione.

Un altro tema su cui si è incentrato il dibattito degli ultimi giorni è stato quello dell'IMU agricola. Premesso che il tema non è e non poteva essere oggetto di questo provvedimento, come è noto ai più, è chiaro ed evidente – e lo abbiamo detto in tutti i modi – che entrambi i rami del Parlamento si sono espressi rispetto ad un ripensamento della tassazione IMU sul settore agricolo.

Rispetto a tale posizione, il Governo si è impegnato a formulare una proposta nell'ambito della revisione complessiva della tassazione locale ed il Gruppo parlamentare del Partito Democratico sta lavorando in questa direzione. Capisco che probabilmente siete a corto di argomenti e che ogni volta in qualsiasi provvedimento mettete sempre al centro il tema dell'IMU agricola (*Applausi della senatrice Donno*), ma sarebbe il caso che vi concentrate anche su altre questioni di merito, che pure stiamo af-

frontando e che sono interessanti per il futuro sviluppo dell'agricoltura italiana.

Infine, ho il dovere di fare un'ultima precisazione: si è parlato di violazione delle regole di mercato e della concorrenza che sarebbe insita nell'istituzione delle commissioni uniche nazionali per le filiere rappresentative del sistema agricolo-alimentare; segnalo invece che la finalità della norma prevista dall'articolo 6-bis va esattamente in direzione opposta a quanto lamentato. L'istituzione delle commissioni uniche nazionali si pone, infatti, l'obiettivo di garantire ancora una volta la trasparenza nelle relazioni contrattuali e nella formazione dei prezzi. Il meccanismo non incide in alcun modo sulle dinamiche di determinazione dei prezzi fissati dagli operatori; anzi, poiché le commissioni indicano quotazioni di prezzo che, del tutto liberamente, possono (o meno) essere utilizzate, si sta semplicemente offrendo agli operatori del settore un ulteriore strumento e un ulteriore servizio per la libera determinazione degli elementi contrattuali. *(Richiami del Presidente).*

Ho terminato. In conclusione, non volendo ribadire qui (i miei colleghi lo hanno già fatto meglio di me in questi giorni) le innovazioni e le misure strutturali inserite nel provvedimento (il Piano olivicolo nazionale di 32 milioni di euro, le organizzazioni interprofessionali, gli investimenti sulle fitopatie adeguati alla dimensione del rischio che stiamo attraversando, l'efficientamento del SIAN), sarei curiosa – e, come me, tutti gli amici del Gruppo – di capire e di comprendere la diversità di comportamento dei Gruppi di opposizione di Camera e Senato, considerato che alla Camera il provvedimento (questo stesso provvedimento) è stato approvato senza voti contrari. Evidentemente ci sono luoghi dove la responsabilità nell'affrontare i problemi reali dei cittadini e delle imprese prevale rispetto ai tatticismi di partito. *(Applausi ironici della senatrice Donno).*

Un'occasione di condivisione persa, purtroppo, su un provvedimento che pone un ulteriore tassello per far sì che l'agricoltura italiana diventi sempre più competitiva per raccogliere le sfide del mercato internazionale. È per questi motivi che il Gruppo Partito Democratico voterà convintamente a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente nelle tribune una rappresentanza di studenti del *master* in comunicazione istituzionale dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1971 (ore 10,52)

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, ha davvero ragione la collega Saggese quando dice che molti Ministri non si sono presentati in Europa, ma l'importante è presentarsi sapendo quello che si fa. Se il ministro Martina avesse accettato di aumentare la quantità di materia grassa nel latte oggi non pagheremmo questi 28 milioni di euro di multa. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Oltre ad esserci, bisogna anche avere le idee più chiare.

Voto in dissenso dal mio Gruppo nel senso che voterò contro questo provvedimento, perché lo ritengo veramente iniquo nei confronti soprattutto del problema lattiero-caseario. Si spostano quattro degli otto milioni stanziati, cioè 117 euro per azienda, verso un altro comparto, con il gioco delle tre carte. È importante parlare anche della CUN, un elemento che, prima di estenderlo, deve essere fatto funzionare. La CUN di Mantova non funziona: contate quante volte il giovedì mattina non funziona. Di una cosa che non funziona prima si fa un prototipo funzionante e poi lo si estende. Inoltre, non si tiene conto di tutti i contenziosi legali che sono sorti negli anni.

Per questo e per altri motivi voterò contro questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

DONNO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non c'è assolutamente alcun motivo di fare una controprova. (*Commenti*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Giulio Tremonti nella sua qualità di Ministro dell'economia e delle finanze pro tempore, nonché dei signori Enrico Vitali, Pier Francesco Guarguaglini e Alessandro Pansa (ore 10,55)

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-bis, n. 2, recante: «Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Giulio Tremonti nella sua qualità di Ministro dell'economia e delle

finanze *pro tempore*, nonché dei signori Enrico Vitali, Pier Francesco Guarguaglini e Alessandro Pansa, ciascuno *in parte qua* per i reati di cui agli articoli: 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di dichiarare l'incompetenza del Senato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, data la non ministerialità dei reati di cui al documento in titolo, con conseguente restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Chiedo al relatore, senatore Stefano, se intende integrare la relazione scritta.

STEFANO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta perché credo che il tema sul quale la Giunta si è interrogata e poi ha deciso sia sufficientemente sviluppato.

Credo la relazione consegna all'Aula e a tutti i senatori sufficiente contenuto per potersi esprimere. Mi affido quindi alla relazione ed eventualmente replicherò nel caso dovessero emergere ulteriori elementi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, procediamo con la votazione della relazione della Giunta.

Prima di porre ai voti la proposta di restituzione degli atti, ricordo che, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 8, del Regolamento, qualora la predetta proposta risulti respinta, gli atti saranno rimessi alla Giunta per consentirle di presentare ulteriori conclusioni.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

DONNO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta di dichiarare l'incompetenza del Senato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, data la non ministerialità dei reati di cui al documento in esame, con conseguente restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1259) ROSSI Gianluca ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1259.

Invito tutti i colleghi interessati alla materia, visto che è un provvedimento che viene ripetutamente rinviato nelle varie settimane, a contenere il più possibile gli interventi in modo da approvarlo questa settimana, il che sarebbe cosa buona e giusta.

Il relatore, senatore Fornaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che trattiamo oggi, che è una delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi, è di origine parlamentare. Il primo firmatario è il collega Gianluca Rossi.

Credo che, se invece di parlare di confidi, citassi il termine *credit crunch* della stretta creditizia, forse riceverei un po' più di attenzione. Se c'è un fenomeno che ha caratterizzato la lunga crisi che stiamo vivendo dal 2008 è proprio questa stretta creditizia, una difficoltà crescente di accesso al credito erogato alle imprese.

Vorrei fornire ai colleghi alcuni dati e dire che le cose non sono andate in maniera uguale per tutti. La stretta creditizia ha vista una forte diversificazione.

Nel periodo 2010-2013, le imprese *corporate* hanno avuto... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Fornaro.

Collegi, prego chi si trova vicino al tavolo delle Commissioni di fare silenzio.

FORNARO, *relatore*. Provo a dare qualche dato per spiegare meglio anche l'importanza di questo provvedimento: le imprese *corporate*, quindi le grandi imprese, hanno avuto una diminuzione del credito erogato dal 2010 al 2013 del 3 per cento, le piccole e medie imprese del 9 per cento e le microimprese del 13 per cento. Quindi il *credit crunch* non è stato uguale per tutti.

Nonostante la fotografia del sistema delle imprese italiane ci restituisca questi dati, le microimprese sono il 94,9 per cento dell'intero totale e sono impiegati nelle microimprese il 47,8 degli addetti; le piccole e medie imprese, le cosiddette PMI, sono il 4,5 per cento delle imprese e impiegano il 20,9 per cento degli addetti; le imprese medie sono lo 0,5 per cento e impiegano il 12,3 degli addetti e infine le grandi imprese sono

lo 0,1 per cento del totale delle imprese e occupano il 19 per cento degli addetti.

Il sistema dei confidi ha quindi svolto un ruolo estremamente importante in tutti questi anni. Ha una lunga storia che è fondata su un sistema di mutualità che è stato e deve diventare, a nostro giudizio, ancora di più uno strumento di politica industriale. Ebbene, il sistema dei confidi nello stesso periodo (2010-2013) ha avuto un calo delle garanzie prestate di 7 miliardi (-18 per cento) e oggi ha circa 40 miliardi di crediti garantiti.

La realtà dei confidi è una realtà italiana di cui noi dovremmo andare orgogliosi perché il 45 per cento delle imprese associate all'intero sistema dei confidi europei sono italiane, il 20 per cento francesi, il 7 per cento tedesche e il 7 per cento spagnole. Cioè i confidi sono una realtà peculiare italiana, estremamente importante, diffusa e radicata sul territorio.

A tale proposito le questioni da affrontare sono due: la prima è relativa alle politiche pubbliche in materia di garanzie per favorire l'accesso al credito, che vedono impegnate, oltre allo Stato, anche le Regioni, e la seconda, delicata e importante, riguarda il fatto che attraverso il disegno di legge delega vorremmo riuscire a sviluppare il tema del ruolo del Fondo centrale di garanzia.

Gli obiettivi che si pone il disegno di legge delega al nostro esame per la riforma sono i seguenti: la valorizzazione del ruolo dei confidi, proprio per le ragioni e i numeri che ho provato prima ad esplicitare; la semplificazione degli adempimenti (il che è estremamente importante in presenza di una realtà, in alcuni casi pulviscolare, del sistema dei confidi che va aiutata a crescere considerando comunque il tema degli adempimenti); un contenimento dei costi a loro carico e quindi, conseguentemente, dei costi che poi sono scaricati sulle imprese; un rafforzamento patrimoniale – aspetto estremamente importante – quindi una maggiore patrimonializzazione anche alla luce delle modifiche intervenute nei *rating* e nel sistema di valutazione dei crediti del sistema bancario con la vigilanza europea; favorire la raccolta di risorse pubbliche e private, di capitale e di provvista; disciplinare meglio i contributi degli enti pubblici verso i fondi di garanzia del sistema dei confidi nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato; la razionalizzazione della filiera di garanzia e controgaranzia; riuscire ad avere una maggiore sinergia tra il fondo centrale di garanzia nazionale e i confidi (evitando quello che negli ultimi due o tre anni si è configurato come un fenomeno negativo, a giudizio dell'intera Commissione, cioè l'effetto spiazzamento di un ricorso diretto del sistema delle imprese sul fondo centrale di garanzia saltando il sistema dei confidi); lo sviluppo di strumenti innovativi (anche se la Commissione ha opposto un chiaro no a derivati o comunque a strumenti finanziari complessi); un miglioramento generale all'accesso del credito e, infine (tema che vedremo sviluppato anche in un ordine del giorno), l'utilizzazione dei confidi come strumento per un miglioramento dell'educazione finanziaria delle imprese e per l'attivazione di un sistema di consulenza soprattutto per il sistema delle microimprese.

Nel merito, credo sia giusto relazionare l'Aula del lavoro svolto in Commissione, ringraziando, oltre al Presidente, tutti i commissari. È stato un lavoro lungo e prezioso, che ha portato sostanzialmente a queste modifiche rispetto al testo base.

L'articolo 112 del testo unico bancario (TUB) attribuisce al Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, il compito di determinare i criteri oggettivi, riferibili al volume di attività finanziaria, in base ai quali sono individuati i confidi tenuti a chiedere l'autorizzazione per l'iscrizione nell'albo *ex* articolo 106 del TUB. La predetta disciplina consente ai soggetti iscritti una maggiore operatività rispetto agli altri confidi, tenuto conto del loro assoggettamento a forme di vigilanza prudenziale.

L'iscrizione nell'albo rileva ai fini del riconoscimento delle garanzie dei confidi nell'ambito delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e per gli altri intermediari vigilati. Infatti, in base alla disciplina sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie rilasciate da intermediari finanziari sottoposti a un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche sono equiparate a quelle rilasciate da queste ultime.

Di recente la Banca d'Italia ha emanato la circolare che interessa il mondo dei confidi vigilati che, come detto, sono i confidi di maggiore dimensione con un volume di attività finanziaria portato da 75 a 150 milioni di euro. L'attività di garanzia collettiva dei fidi nei confronti delle imprese consorziate o socie è rappresentata dall'utilizzazione di risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie volte a favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario.

Nel 2014 risultavano iscritti all'elenco *ex* articolo 106 del TUB 61 confidi; i soggetti non vigilati alla stessa data erano 495 (dato derivato dall'audizione della Banca d'Italia); occorre tenere presente che il 75 per cento del totale delle garanzie è rilasciata dai confidi vigilati (cioè quelli di maggiore dimensione). Anche nel comparto dei vigilati la concentrazione è molto alta, tenuto conto che i due confidi maggiori costituiscono circa un terzo del volume complessivo delle garanzie.

La Commissione finanze ha apportato dei miglioramenti al testo originario al fine di meglio specificare alcune disposizioni. In premessa, ricordo che il disegno di legge è d'iniziativa parlamentare: non è una notazione solo procedurale, ma anche di valore politico, a dimostrazione che, pur trattandosi di una delega al Governo e quindi di un intervento che ha come colegislatore in seconda battuta l'Esecutivo, sul tema la sensibilità del Parlamento è alta e risponde alle aspettative degli operatori del sistema.

In fase istruttoria le audizioni hanno confermato la bontà del percorso prescelto e hanno consentito di mettere a fuoco alcune questioni meritevoli di approfondimento e di modifica che la Commissione ha accolto. Innanzitutto, si è preso atto che la realtà dei confidi si è estesa negli anni anche ai professionisti. Questo è importante, come vedremo in seguito. Vi sono, infatti, alcuni emendamenti del collega Caridi che chiederò siano

ritirati, proprio perché già nel testo abbiamo recuperato questa questione; in precedenza, invece, era il mondo delle imprese ad essere maggiormente operativo su tale fronte. Da qui la modifica al comma 1.

Al di là della precisazione lessicale del riferimento normativo ai principi dell'accordo di Basilea sui requisiti di patrimonializzazione delle banche (di cui alla lettera *a*) del comma 1), la modifica alla lettera *b*), che reca un principio essenziale volto a disciplinare il fronte della contribuzione pubblica ai fini di incrementare la patrimonializzazione dei confidi, specifica che in tale erogazione non sarà consentita l'erogazione subordinata a vincoli territoriali che possano alterare le condizioni di ingresso di nuovi soggetti in tale settore.

Alla lettera *c*), la Commissione ha affrontato il tema del rapporto tra Fondo di garanzia centrale e confidi: si tratta di una questione strategica, come poc'anzi ho ricordato. In linea teorica la controgaranzia del Fondo rispetto a quella concessa dai confidi riduce il rischio di controparte e rende anche il prestito erogato dalla banca di migliore qualità ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali della stessa. Nella realtà degli ultimi anni, come segnalato dalle audizioni, il ruolo del Fondo di garanzia non è stato solamente aggiuntivo, ma spesso sostitutivo, realizzando quell'effetto spiazzamento che ho prima ricordato.

Si tratta, come ho detto, di un punto saliente che rimarca l'esigenza di una più ampia dotazione finanziaria del Fondo centrale e della necessità di razionalizzare le forme di intervento, come fissato dal principio di delega. Come segnalato dalla Banca d'Italia nel 2013 e nel 2014, le garanzie deteriorate sono aumentate in maniera preoccupante per gli equilibri complessivi. A titolo esemplificativo, 46 su 60 dei confidi vigilati hanno chiuso il bilancio 2013 in perdita.

Altra questione sollevata in sede di audizione concerne gli strumenti operativi della garanzia. La Commissione ha scelto di dare una delega ampia al Governo nell'individuare strumenti innovativi, trattandosi anche di materia in evoluzione, ritenendo però che il Governo non possa, nell'attuazione della delega, includere gli strumenti derivati o comunque tipi di strumenti finanziari complessi.

Le ulteriori modifiche sono state apportate in accoglimento delle osservazioni della Commissione bilancio.

Nel ricordare l'importanza del lavoro svolto dalla Commissione, concludo auspicando che anche l'Assemblea possa confermare quel voto unanime che ha caratterizzato il lavoro di Commissione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, abbiamo appena ascoltato un'ampia e approfondita relazione da parte del relatore Fornaro, molto precisa anche nel contestualizzare il ruolo e la storia dei nostri confidi e la realtà che vivono oggi.

I confidi rappresentano una delle principali importanti risorse per sostenere con interventi concreti le esigenze dell'economia reale. Sono strutture di matrice prettamente associativa, che svolgono la loro attività nel nome di quella solidarietà tra imprese che ha portato il nostro sistema a far crescere uno strumento come questo con proporzioni ben superiori a quelle degli altri Paesi, in virtù anche di una storia di solidarietà, di cooperazione e di sostegno mutualistico. Infatti, essi agiscono con una logica di mutualità, di riconoscimento dei valori del radicamento territoriale – altro aspetto importantissimo – ma soprattutto di prossimità e di conoscenza diretta delle imprese. Se anche il sistema bancario italiano avesse mantenuto viva l'attenzione a questi valori, forse ci saremmo risparmiati qualche dispiacere anche nell'arco di questa crisi finanziaria che ancora viviamo.

L'utilizzo dei confidi, poi, è anche un veicolo di politica economica e uno strumento per allentare quella propensione al rischio, che naturalmente deve avere il sistema finanziario, ma che ci ha portato anche a rischiare e poi a vivere un *credit crunch* delle proporzioni che abbiamo conosciuto. Ecco, nei confronti delle piccole e medie imprese, questo ruolo di intermediazione per l'accesso al credito bancario è oggi quanto mai prezioso.

L'attività dei confidi è tanto più preziosa quanto più le imprese operano in periodi di razionamento del credito. A ciò si aggiunge un vivo, vitale, e fortemente sostenuto anche dalle azioni del Governo – di questo come dei precedenti – sostegno alle imprese in una fase come questa, dove il razionamento del credito, in parte derivante dalla crisi, in parte derivante dalle modifiche che nella regolazione europea, non solo italiana, ci porta a richiedere strumenti ed elementi di patrimonializzazione sempre maggiori.

Citava prima il relatore Fornaro Basilea 4. Ecco, in quella Basilea 4, se non comprendiamo appieno i pericoli che corre il nostro sistema finanziario, e quindi il sistema economico, rischiamo di prendere qualche cantonata. Ma il ruolo dei confidi può aiutarci in questo senso, perché proprio la crisi finanziaria, quella del 2007, la più drammatica, ha mostrato come i confidi non solo sono stati estranei alle cause della crisi – e questo è sempre importante ricordarlo – ma, in epoca di politiche creditizie più restrittive, oggi sono uno strumento vitale e fondamentale per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

I dati forniti da Banca d'Italia nel corso delle audizioni sono tutti importanti; li ha ricordati prima Fornaro e non vorrei tornare sui numeri, ma ricordo che il 75 per cento del totale delle garanzie in essere è riconducibile ai confidi vigilati. C'è quindi un valore assoluto, non solo in termini numerici, ma anche di qualità, da parte dei confidi di maggiori dimensioni nell'essere davvero di sostegno alle imprese.

Una fotografia un po' diversa l'ha delineata però nel rapporto 2014 il comitato di Torino finanza, nella sua ricerca del 2015 «I confidi in Italia»; penso che anche da lì dobbiamo trarre qualche spunto di riflessione per poter giungere al voto di un testo senz'altro buono, frutto di un lavoro

unanime, che vorremmo continuare ad appoggiare, per sostenere le nostre imprese.

Desidero infine ringraziare il presidente della Commissione Marino Mauro, il relatore Fornaro e tutti i membri della Commissione finanze, per aver svolto quest'ottimo lavoro. (*Applausi del senatore Marino Mauro Maria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, premettendo che mi riservo di svolgere un breve intervento in dichiarazione di voto, approfitto di questo spazio per illustrare brevemente le proposte di ordine giorno che ho presentato, ritenendo che siano qualificanti nell'ambito di questo provvedimento di legge, poiché coprono forse alcune piccole mancanze. Desidero però ribadire che comunque questo disegno di legge è frutto di un lavoro condiviso, per ottenere il migliore prodotto possibile, che andasse incontro il più possibile alle esigenze di un settore tanto delicato.

Sottolineo i tre temi che ho affrontato insieme ai colleghi negli ordini del giorno. *In primis*, vi è la necessità di una formazione finanziaria di base per gli operatori delle piccole e medie imprese. Al netto di tutti gli interventi diretti ai confidi, contenuti nel provvedimento, è essenziale che coloro che operano nella piccola e media impresa abbiano una basilare formazione finanziaria, che gli consenta di districarsi nel complesso mondo del credito e di scegliere consapevolmente i prodotti più adatti alla propria specifica attività imprenditoriale, evitando quelli più rischiosi. Non chiediamo di avere esperti finanziari, ma che vi sia una formazione di base, che è essenziale, come lo è mettere in atto campagne formative, che potrebbero essere gestite a costi molto contenuti, se non addirittura a costo zero, da quella che viene definita la filiera della garanzia (la Banca d'Italia, l'ABI, i soggetti bancari di maggiori dimensioni e le associazioni di categoria, che pure sono intervenuti prima della fase emendativa). Il beneficio non sarebbe solo degli imprenditori, ma dell'intero sistema creditizio. Un sistema maggiormente consapevole e informato di ciò che sta facendo è più efficiente e sicuro per tutti.

Il secondo tema è quello dell'informazione: chiediamo che vi sia la creazione di una banca dati unica per censire gli aiuti pubblici al sistema confidi. Attualmente coesistono diverse forme di aiuto pubblico a base nazionale o locale: censirle tutte in una banca dati unica e accessibile a tutti i soggetti avrebbe un doppio vantaggio: in fase preliminare, consentirebbe di evitare la dispersione di risorse e calmierare gli interventi pubblici, in base alle esigenze territoriali e alle aree geografiche e imprenditoriali meno coperte; in fase successiva, permetterebbe di valutare il reale impatto delle misure a sostegno del sistema, consentendo, ove necessari, interventi correttivi.

Anche in questo caso, parliamo di un intervento che avrebbe un grande valore aggiunto e che potenzialmente si può realizzare a costo

zero, dato che è molto probabile che già esistano tutti i dati necessari, ma in banche dati che tra loro non sono collegate: sarebbe quindi sufficiente garantirne l'interoperabilità.

Infine, l'ultimo punto è relativo alla necessità di affrontare il tema delle differenti forme di vigilanza coesistenti nel sistema confidi. Ritengo opportuno determinare se convergere verso un unico modello di vigilanza per tutte le tipologie di confidi. In ogni caso, visto che c'è questa differenziazione, occorre prevedere che il costituendo organo gestore dell'elenco confidi minori – che, lo ricordiamo, sono quelli che hanno avuto maggiori problemi nel settore e le maggiori difficoltà finanziarie e con pericolo di *default* – non diventi un semplice tenutario dell'elenco dei buoni e dei cattivi, perché invece, a nostro avviso, dev'essere parte attiva del supporto nei processi di vigilanza nei confronti dei soggetti minori.

Questi sono i tre temi che affronto negli ordini del giorno, che mi auguro trovino accogliamento presso il Governo. (*Applausi della senatrice Bulgarelli*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.108 chiediamo di apportare una modifica a un decreto Bassanini. Questo perché in quel provvedimento si stabilisce che la Conferenza unificata possa deliberare di escludere alcune Regioni dall'accesso diretto al Fondo centrale di garanzia. Ciò comporta che alcuni imprenditori non possano accedere direttamente al Fondo e si debbano per forza rivolgere al sistema dei confidi che, com'è stato spiegato prima, nasce per aiutare ed agevolare le imprese. Sappiamo però benissimo che negli ultimi anni il sistema dei confidi o comunque una parte di esso hanno fatto man bassa dei fondi regionali, concedendo la garanzia solo ed esclusivamente a imprenditori collegati ad una parte politica e questo determina una distorsione del mercato.

Ove venisse abolita la parte del decreto Bassanini richiamata dall'emendamento, si porterebbe veramente la concorrenza nei confidi, consentendo un utilizzo migliore del Fondo centrale di garanzia. (*Applausi della senatrice Paglini*).

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 1.108, sottolineando che quanto affermato dalla senatrice Bottici è la verità. Nella mia Regione è così. Ognuno di noi qui dentro sa in cuor suo a quale partito fa riferimento il sistema dei confidi, ma imprenditori e piccole imprese sono di tutti e non di un solo partito. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VACCIANO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, voglio chiedere anch'io di poter sottoscrivere l'emendamento 1.108 della senatrice Bottici.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sugli emendamenti, faccio solo una premessa rispetto agli emendamenti presentati dal collega Caridi, al quale chiedo di ritirare le proposte emendative a sua firma, non già per contrarietà rispetto alle questioni poste ma perché, come detto, la questione da lui sollevata nel corso del lavoro in Commissione, vale a dire quella di ricomprendere nella riforma del sistema dei confidi anche i confidi dei professionisti, è già stata inserita e sarebbe dunque ultronea.

Invito dunque il senatore Caridi a ritirare gli emendamenti 1.100 e 1.101; diversamente, il parere sarà contrario, pur riconoscendo, come ho detto, la bontà delle argomentazioni che stanno alla base dell'emendamento.

Quanto all'emendamento 1.4, propongo al presentatore di ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno in cui si raccomandi al Governo l'accelerazione di quanto previsto dall'articolo 1, commi 54 e 55, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 che – lo dico per i colleghi – è quella che prevedeva la messa a disposizione, a valere per il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di 225 milioni.

Chiederei quindi la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, auspicando un accoglimento da parte del Governo come racco-

mandazione, per l'accelerazione di questa procedura che si è in qualche modo arenata anche nel confronto con l'Unione europea per problematiche relative a possibili aiuti di Stato.

Sull'emendamento 1.5 c'è il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sugli emendamenti 1.102 e 1.103 del senatore Caridi formulo un invito al ritiro oppure esprimo parere contrario, per le motivazioni già espresse. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.105. Per quanto riguarda l'emendamento 1.13, del collega Marino, ne propongo la trasformazione in un ordine del giorno in cui si chiede al Governo di «valutare l'opportunità di». Sull'emendamento 1.107, a prima firma del senatore Angioni, esprimo parere favorevole a condizione che venga apportata la seguente riformulazione al testo: «Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «per gli intermediari finanziari», inserire le seguenti: «e per i confidi».

Sull'emendamento 1.108 c'è il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e, quindi, il mio parere è contrario. Però, signor Presidente, se mi è consentito e se è consentito dal Regolamento, credo che il problema che pone la collega Bottici e che ha illustrato poc'anzi sia reale, perché c'è una questione oggettiva. Il mio parere sarebbe stato comunque contrario, perché si interviene in un delicato rapporto di equilibri costituzionali. Potrebbe, però, essere presentato un ordine del giorno con un invito al Governo a riaffrontare la questione all'interno della Conferenza unificata.

Sugli emendamenti 1.109, 1.110 e 1.111 formulo un invito al ritiro oppure esprimo parere contrario, per le stesse identiche motivazioni già espresse a proposito degli altri emendamenti presentati dal collega Caridi.

Sull'ordine del giorno G1.100, dei colleghi Vacciano, Molinari e Bottici, esprimo parere favorevole a condizione che, nell'ultimo capoverso del dispositivo, le parole «in alternativa, ad intervenire» siano sostituite dalle seguenti «in alternativa, a valutare l'opportunità di intervenire». Sull'ordine del giorno G1.101 esprimo parere favorevole, a condizione che nel dispositivo le parole «a prevedere l'istituzione di» siano sostituite dalle seguenti «a valutare l'opportunità di istituire». Sull'ordine del giorno G1.102 esprimo infine parere favorevole, a condizione che all'inizio del dispositivo siano aggiunte le parole «a valutare l'opportunità di».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, comprese le ipotesi di trasformazione degli emendamenti in ordini del giorno.

In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 1.4, il Governo accetta la sollecitazione ad accelerare le procedure.

Sull'emendamento 1.108 c'è il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e su di esso il relatore ha formulato un parere contrario nel caso in cui ne venisse chiesta la votazione. Tuttavia, come ha detto il relatore, anche il Governo condivide il fatto che il problema, così come proposto, esiste. Quindi, nell'ambito della realizzazione della riforma secondo la delega che qui è stata formulata, e

dopo aver realizzato l'ipotesi di riforma che il Parlamento delega al Governo, riteniamo che sia possibile tornare in Conferenza unificata – non si può agire unilateralmente su questo tema come Stato centrale – per valutare la possibilità di rimuovere il problema sottolineato dall'emendamento. In questo contesto, il Governo accetterebbe un ordine del giorno volto a realizzare questa procedura.

PRESIDENTE. Relatore Fornaro, con riferimento alla sua proposta di riformulazione dell'emendamento 1.107, ricordo che il testo dell'articolo reciterebbe «anche attraverso la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi per gli intermediari finanziari e per i confidi». Non so se, dal punto di vista della valutazione della Commissione bilancio, l'aggiunta delle parole: «e per i confidi» determini una possibile variazione.

FORNARO, *relatore*. Mi pare di no, ma non spetta a me darne il parere.

PRESIDENTE. Non vedo in Aula il presidente Azzollini.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, nell'articolo 1 si leggerebbe alla lettera *e*): «favorire un miglior accesso al credito per le PMI (...) anche attraverso la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi per gli intermediari finanziari e per i confidi». Mi sembra che la modifica si attui all'interno di un sistema di contenimento dei costi che non ha impatti sulla finanza pubblica.

Pertanto, tenderei ad escludere che ci sia un impatto ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Sangalli, le chiedo di intervenire per un chiarimento.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, mi pare che sia giusta l'interpretazione che ha dato ora il senatore Fornaro.

In realtà, non c'è un impatto sulla finanza pubblica, bensì un contenimento dei costi di strutture, entrambe private, che operano parallelamente entro un quadro di finanza pubblica dedicata al sostegno alle imprese. Mi pare di poter dire che non vi è un problema ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per chiarezza.

Per effetto della riformulazione, il testo dell'articolo 1 verrebbe modificato nel seguente modo: «anche attraverso la semplificazione degli adempimenti e contenimento dei costi per gli intermediari finanziari e per i confidi». Si tratta, in realtà, soltanto di una specificazione, perché sotto il termine «intermediari finanziari» ci sono anche i confidi (*ad abundantiam*, in questo caso).

PRESIDENTE. D'accordo. In ogni caso, abbiamo sciolto il dubbio con il senatore Sangalli.

BARANI (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere gli emendamenti del senatore Caridi ed accetto l'invito del relatore a ritirarli.

PRESIDENTE. Senatore Marino, accetta la proposta del relatore?

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore, cogliendo l'occasione per ringraziare il senatore Fornero ed il mio omonimo presidente di Commissione per il lavoro che è stato prodotto. Accetto, quindi, la proposta di ritirare e trasformare in ordine del giorno emendamenti a mia firma 1.4 e 1.13.

Francamente, però, non riesco a capire lo zelo della Commissione bilancio nell'applicare l'articolo 81 della Costituzione all'emendamento 1.5. Tanto valeva dire no con chiarezza e avremmo risolto il problema, lo avrei ritirato. Perché l'emendamento 1.5 ha ricevuto parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione? Questo emendamento pone una particolare attenzione alla patrimonializzazione dei confidi che hanno un'attività e presentano condizioni tali da essere vigilati dalla Banca d'Italia. Successivamente, si prevede che una quota delle risorse destinate ai confidi vada alla capitalizzazione delle imprese a medio termine. Che si possa rilevare un problema ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, cioè un dissesto delle finanze pubbliche, è tutto da dire, spiegare ed illustrare. Quindi, o mi si illustra, oppure chiedo che l'emendamento 1.5 sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Marino, purtroppo la Presidenza non è competente sui pareri della Commissione bilancio.

Gli emendamenti 1.100 e 1.101 sono stati ritirati.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.4 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, sull'emendamento 1.5, che il senatore Marino ha chiesto di votare, domando, se è possibile, la votazione per parti separate e, quindi, votare la prima parte, fino alle parole «per i soggetti vigilati», e poi la seconda parte.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, non ho un parere della 5^a Commissione per parti separate e, quindi, devo porre in votazione l'emendamento in base ai requisiti previsti dall'articolo 81 della Costituzione e, pertanto, nella sua completezza. Diversamente dovrei verificare che le due parti rispettino o meno l'articolo 81.

Senatrice Bottici, la votazione è unica e devo chiedere un supporto unico.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ci sarà un Presidente di Commissione bilancio a cui chiedere per capire la ragione per cui è stato applicato l'articolo 81 della Costituzione?

PRESIDENTE. Senatore Marino, se su questo provvedimento, come su quello precedente relativo all'agricoltura, dovessimo chiedere conto di ogni copertura, passeremmo anni su ogni provvedimento. Se fosse presente il presidente Azzollini, potremmo chiedere a lui, ma non c'è.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, non sia sbrigativo perché sul provvedimento precedente non è stato chiesto ovunque. Qui viene chiesto solo su un emendamento.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 1.108 della senatrice Bottici è stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Ma lei non ha chiesto chiarimenti sulla copertura *ex* articolo 81.

PRESIDENTE. Abbiamo il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 sull'emendamento 1.5. Lei, senatore Marino, chiede di votare l'emendamento per cui verifico il supporto e procedo alla votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Luigi Marino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.102, 1.103, 1.104, 1.105 e 1.106 sono stati ritirati. Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G1.13 non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore Angioni se accoglie la riformulazione dell'emendamento 1.107.

ANGIONI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107 (testo 2).

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107 (testo 2), presentato dal senatore Angioni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Bottici, accoglie la trasformazione in ordine del giorno del suo emendamento 1.108?

BOTTICI *(M5S)*. Accetto la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.108, che quindi ritiro, ma anch'io non comprendo come mai anche in questo caso ci sia stata una contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché l'emendamento non modifica il bilancio dello Stato. In ogni caso, accetto e mi auguro che il Governo riesca a correggere questa che definisco una stortura.

BONFRISCO *(CRi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, intervengo a favore dell'ordine del giorno G1.108 scaturito dal suo emendamento, che certo aveva un profilo finanziario. È evidente, però, che con un ordine del giorno quanto meno si segnala e si invita il Governo – e mi auguro lo faccia con puntualità, come prima ha espresso il vice ministro Morando – a riconsiderare, all'interno dello schema all'epoca condiviso con la Conferenza unificata, il tema in questione. Mi riferisco al fatto che alcune Regioni non consentono alle proprie imprese, in virtù di un carico che si portano dietro, di poter accedere al Fondo di garanzia. È quanto mai opportuno che ciò possa essere rivisto, ricalcolato e rivalutato.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

BOTTICI (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.108 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 1.109, 1.110 e 1.111 sono stati ritirati.

Senatore Vacciano, accoglie la riformulazione dei suoi tre ordini del giorno?

VACCIANO (*Misto*). Accolgo la proposta di riformulazione degli ordini del giorno ed insisto per la loro votazione.

BELLOT (*Misto-FAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*Misto-FAL*). Signor Presidente, a nome della componente Federalismo Autonomie e Libertà del Gruppo Misto, desidero sottoscrivere gli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che, nella votazione precedente, il senatore Di Biagio ha votato al posto del senatore Questore De Poli che in quel momento non era al suo posto, mentre il senatore Marino Luigi, che gli siede accanto, ha votato al posto del senatore Di Biagio, che era fuori posto.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua segnalazione. Passiamo dunque alle votazioni.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2), presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BONFRISCO *(CRi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CRi)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Conservatori e Riformisti del Senato ad un testo di delega che, pur nell'ampiezza della portata in cui viene consegnato al Governo, puntualizza e precisa con grande attenzione le necessarie modifiche al sistema attuale che il grande mondo dei confidi deve poter affrontare, sostenuto – spero – da un'azione positiva e favorevole di questo Governo e del Parlamento.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi ha obiettivi a parole condivisibili. Intende, infatti, favorire un migliore e più rapido accesso al credito per le piccole e medie imprese e per i liberi professionisti, semplificare gli adempimenti e contenere i costi a loro carico, che sono sicuramente criteri che noi condividiamo.

Il sistema dei confidi è strategico, ovviamente, per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese e delle microimprese, come ha illustrato il relatore all'inizio della discussione. I finanziamenti garantiti

nel 2008 sono stati pari a 9 miliardi e a 14 miliardi nel 2010. Si è registrato, però, negli ultimi anni anche un incremento preoccupante delle insolvenze ed è per questo che noi accogliamo positivamente la necessità di rivedere il sistema, per favorire la creazione di intermediari più solidi e strutturati e per ridurre il rischio del credito.

Bisogna certo ripensare il sistema dei confidi – su questo siamo d'accordo – solo se questo avverrà rafforzandolo e non certamente per metterlo in discussione. La patrimonializzazione dei confidi per una programmazione su base pluriennale è positiva; così come è positivo l'intento di rendere più solide le modalità di contribuzione pubblica per evitare la dispersione delle risorse e migliorare la loro efficacia. Sono necessari intermediari di garanzia solidi e competitivi.

Le finalità, però, della delega devono conservare alcuni punti fondamentali che sono l'elemento fondante principale dei confidi che noi riteniamo strategici, cioè la loro natura mutualistica ed associativa ed il legame con il territorio, che crea una conoscenza diretta delle imprese e del sistema produttivo che deve essere tutelato e difeso e per il quale va garantito il necessario supporto.

Riteniamo, tuttavia, che il Governo debba usare bene la delega che viene garantita attraverso il voto favorevole dell'Aula ed agire in tempi rapidi e in modo efficace. Le condizioni internazionali e macroeconomiche sono migliori rispetto al passato, ma la crisi non è certamente finita. Il Governo non perda tempo in finte riforme, perché il Paese è stanco delle promesse e delle parole del *Premier*: vuole riforme vere e soprattutto vuole lavoro.

State perdendo tempo su questioni marginali e il treno della ripresa sta passando, lasciando a piedi il Paese e i cittadini, sempre più senza lavoro, senza prospettive e senza futuro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

VACCIANO (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, finalmente giunge all'esame dell'Aula il disegno di legge delega di riforma del sistema dei confidi. Dico finalmente perché, scherzando in Commissione con il relatore, senatore Fornaro, ogni tanto chiedevo se avesse necessità che l'opposizione facesse un po' di confusione per giustificare un innaturale ritardo, che porta in Aula tale provvedimento quasi un anno dopo i lavori solerti della Commissione finanze.

Ci tengo a sottolinearlo, perché i lavori di Commissione sono stati caratterizzati da uno spirito estremamente collaborativo tra forze di maggioranza ed opposizione, con l'obiettivo comune di arrivare ad un prodotto finale che rispondesse meglio alle esigenze di una realtà estremamente variegata e complessa, qual è il mondo dei confidi. Tale realtà ci è stata delineata molto bene nell'interessante ciclo di audizioni che ha preceduto la fase emendativa e ci ha offerto il quadro di un mondo tutt'altro che omo-

geneo. Il quadro già si delineava in un documento prodotto dalla Banca d'Italia in occasione della presentazione del rapporto SVIMEZ nel 2013: un settore balcanizzato, con profonde differenze in termini dimensionali, di distribuzione geografica e di assoggettamento alla vigilanza.

Oggi discutiamo di una riforma che si innesta su un precedente provvedimento del 2010, che ha trovato completa attuazione solo in un recentissimo passato. Si pensi che uno dei punti cardine di tale riforma, la creazione di un organismo gestore dell'elenco confidi minori, è stato definito solo alla fine dello scorso anno. Appare, quindi, evidente la necessità che la nuova riforma, per risultare efficace, si armonizzi e completi la precedente, per evitare sovrapposizioni. Questo punto è stato oggetto di ampia discussione nell'ambito dei lavori della Commissione e ritengo che, anche nell'attuazione della delega, sarà uno dei compiti più complessi quanto ineludibili.

Rilevo che, nel corso delle audizioni, praticamente tutti i soggetti intervenuti hanno dimostrato di accogliere con favore il disegno di legge delega oggi in esame. La stessa, del resto, raccoglie ampiamente le sollecitazioni contenute nei documenti di Assoconfidi e, in particolare, quelle proposte nel convegno Confidi 2.0, di febbraio dello scorso anno. Quindi, possiamo ragionevolmente sperare che chi rappresenta larga parte di un determinato settore ne conosca le malattie e possa proporre cure efficaci.

Al netto della circostanza che l'attuale valutazione di merito di credito attribuito dalle agenzie di *rating* all'Italia fa sì che alle esposizioni verso intermediari vigilati debba applicarsi un fattore di ponderazione oggi pari al 100 per cento, di conseguenza è praticamente nullo il beneficio connesso con il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie dei confidi, sui quali non interviene il Fondo di garanzia. E lo dico per sottolineare l'importanza che attualmente ha l'utilizzo di tale Fondo e che avrà nell'erogazione del credito e nel sostegno della piccola e media impresa anche nei prossimi anni. Devo affermare, comunque, che le proposte contenute nella legge sono tutte condivisibili e di buon senso.

Chiaramente non sono tutte rose e fiori. Facciamo anche noi il nostro lavoro di opposizione e conservo alcune perplessità, che ho avuto modo di rappresentare anche in Commissione. Mi domando, in particolare, se un intervento unitario di questo tipo applicato ad una realtà disomogenea come quella dei confidi, non rischi, pure considerando l'accoglimento di alcune delle sollecitazioni pervenute dagli auditi, di ottenere effetti molto più modesti rispetto a quelli che ci si potrebbe legittimamente aspettare.

Mi chiedo, inoltre, se non fosse auspicabile evitare di aggiungere un ulteriore strato di legislazione programmatica, verificando invece la possibilità di mettere in campo spontaneamente, da parte della cosiddetta filiera della garanzia, una serie di interventi extralegislativi, che ricalcassero i contenuti condivisibili del disegno di legge delega. Ciò in considerazione del fatto che in ogni caso, come pure è emerso dalle audizioni, il successo della riforma dipende dal grado di coinvolgimento attivo e di interazione fra i diversi soggetti coinvolti.

Ad ogni modo mi rendo conto che le uniche risposte a tali domande potranno provenire dalla prova sul campo dei decreti che scaturiranno dalla delega, sui quali indubbiamente avremo modo di esprimerci in sede di espressione dei pareri.

A questo provvedimento è già stato sottratto troppo tempo e, quindi, concludo il mio intervento con un personale ringraziamento al relatore, senatore Fornaro, che, nel rispetto della diversità dei ruoli, ha sempre favorito il dialogo, mostrando interesse e apertura non formali nei confronti delle proposte delle opposizioni. Con questo, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi della senatrice Bellot*).

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo Area Popolare.

Riteniamo che la delega vada nella giusta direzione di rafforzare l'attività dei confidi, nell'interesse del sistema delle piccole e medie imprese del nostro Paese.

Per questo noi voteremo positivamente e chiedo di poter consegnare il testo integrale del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, questo provvedimento nasce dal riconoscimento dell'importanza di riorganizzare il settore del credito: consapevolezza che è divenuta indispensabile a causa della crisi finanziaria degli ultimi anni e della stretta creditizia operata dagli istituti di credito nei confronti degli imprenditori e dei cittadini. Le banche continuano a dare i soldi a chi li ha già e non a chi ne ha bisogno, non assolvendo, quindi, ad un loro compito.

In questo scenario, l'intenzione di riorganizzare i confidi implica il riconoscimento di un ruolo centrale che questi soggetti possono avere per ridare ossigeno al settore del credito e, soprattutto, alle piccole e medie imprese.

I confidi oggi in Italia sono numerosi, ma la maggiore parte di essi ha volumi di affari modesti. Gli ultimi dati ufficiali del 30 giugno 2014 evidenziano che i confidi di maggiori dimensioni, sottoposti alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, sono 61, concentrati soprattutto nelle Regioni del Centro-Nord, ed hanno erogato oltre il 75 per cento del totale delle

garanzie. I confidi minori, invece, sono 495 e sono concentrati soprattutto nelle Regioni meridionali.

La polverizzazione del settore e la difficoltà dei confidi minori a svolgere a pieno il ruolo istituzionale di garanzia del credito sono le ulteriori motivazioni che ci possono portare a compiere una riflessione sulla loro patrimonializzazione e razionalizzazione della loro attività. Ma ci portano anche a fare un'analisi di ciò che sta accadendo, e non vorremmo mai che dietro le difficoltà dei confidi minori si nascondessero la minor sponsorizzazione e la minor protezione da parte della politica italiana. Talvolta è semplice abbinare la fortuna di un determinato confido alla fortuna di un partito politico o di un determinato soggetto politico territoriale.

Comunque, nel complesso, sia le motivazioni appena esposte, sia i principi e i criteri direttivi annunciati nel provvedimento appaiono condivisibili, mentre, semmai, è da stigmatizzare la scelta di procedere alla riorganizzazione di questa delicata materia con un disegno di legge delega. Avremmo preferito una legge dettagliata, pur comprendendo la complessità della materia: ognuno di noi avrebbe potuto apportare il proprio contributo, come – ad esempio – quello apportato con il nostro emendamento 1.108, che è stato trasformato in raccomandazione.

In questi mesi, e in particolare nell'ultimo periodo, dopo l'attivazione del microcredito, abbiamo ricevuto diverse segnalazioni riguardanti le difficoltà degli imprenditori di Abruzzo, Marche e Toscana ad accedere al fondo di garanzia.

Come illustravo prima, la Toscana è esclusa totalmente dalla possibilità di accedere alla garanzia diretta dello Stato, mentre Abruzzo e Marche solo fino ad un certo importo. E questo avviene per un effetto del provvedimento cosiddetto Bassanini. Queste Regioni sono obbligate a passare attraverso la mediazione dei confidi. Ma contattati i confidi, gli imprenditori hanno incontrato ulteriori difficoltà nella procedura e molti di loro ancora attendono di conoscere la propria sorte.

Io vorrei ricordarvi che passò da questa Aula un emendamento che stabiliva un *iter* agevolato per i fornitori dell'ILVA di Taranto. Quindi, come sempre, si utilizzano due pesi e due misure. Sarà un mio difetto pensare in un certo modo, ma spesso poi si scopre che sotto quegli emendamenti ci sono degli accordi territoriali politici. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ma andiamo avanti.

È qua che il Parlamento dovrebbe agire, se vuole mantenere in salute la spina dorsale dell'economia italiana. Vorrei ricordare a tutti i presenti in Aula che le piccole e medie imprese italiane sono quelle che ogni giorno, con il loro sacrificio, pagano le tasse e consentono allo Stato di pagare i nostri stipendi, che non sono bassi. Portare un rispetto maggiore alle piccole e medie imprese italiane è il minimo che queste Aule possano fare, perché solo così lo Stato italiano potrà continuare a vivere. Invece, durante questo anno e mezzo, i provvedimenti del Governo Renzi non hanno tutelato e non hanno agevolato i piccoli imprenditori e, quindi, crediamo che lo stesso Renzi non sia in grado di apportare delle modifiche ad una materia così complessa come il sistema confidi. Ed essendo questa

un disegno di legge delega che dà al Governo ampi poteri di scrivere i decreti legislativi, il voto del Movimento 5 Stelle sarà di astensione, pur condividendo le intenzioni della delega per la riforma dei confidi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

SCIASCIA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che delega al Governo la riforma del sistema dei confidi – è una preliminare considerazione – è stato assegnato alla 6^a Commissione del Senato il 27 febbraio 2014. Purtroppo, il provvedimento è arrivato in questa Aula dopo più di un anno, e non certo per l'inerzia della Commissione finanze.

Il provvedimento riveste una particolare importanza nel quadro delle riforme che hanno riguardato i confidi: la prima, risalente al 2003, ha introdotto i confidi vigilati o maggiori, iscritti nell'elenco speciale *ex* articolo 107 del testo unico bancario; la seconda del 2010 ha disposto la migrazione degli attuali confidi maggiori nel nuovo albo degli intermediari finanziari autorizzati e vigilati dalla Banca d'Italia ed ha mantenuto i cosiddetti confidi minori, che possono effettuare solo attività di garanzia collettiva e sono iscritti in apposito elenco e sottoposti alla vigilanza di un organismo specifico, a sua volta vigilato dalla Banca d'Italia.

Da segnalare che la 6^a Commissione ha esaminato recentemente l'atto di Governo n. 172, relativo ai documenti contabili degli enti creditizi che, nella sua prima parte, ha riscritto completamente la normativa a cui devono attenersi i confidi minori, per quanto riguarda la redazione dei propri bilanci e le relative scritture contabili.

Purtroppo, ad oggi, la riforma del 2010 non risulta ancora del tutto attuata, in quanto occorrono alcuni decreti ministeriali per rendere operativi sia l'organismo gestore dell'elenco, sia il nuovo albo degli intermediari finanziari, di cui fanno parte i confidi vigilati o confidi maggiori.

Questo provvedimento – a mio avviso particolarmente importante – consentirà al Governo di emanare norme soprattutto volte all'incremento ed al rafforzamento dell'attività patrimoniale dei confidi, soprattutto i maggiori enti che – come rilevato anche da Banca d'Italia – svolgono un ruolo di non indifferente ausilio per la concessione di garanzie a favore soprattutto delle piccole e medie imprese.

Desidero, infine, esprimere un ringraziamento specifico a tutti i colleghi della 6^a Commissione e al personale della stessa per il lavoro svolto. Concludendo, esprimo il voto convintamente favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Saluto ad una rappresentanza di partecipanti alla Maratona ciclistica per la pace 2015

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, assiste ai nostri lavori una delegazione di partecipanti alla Maratona ciclistica per la pace 2015, ciclisti italiani e tedeschi pedalano insieme, che partirà domani da piazza San Pietro alle ore 8,15 e arriverà il 10 luglio a Cumiana, passando per Sant'Anna di Stazzema e il Parco nazionale della pace.

Vi auguriamo una bella pedalata. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1259 (ore 12)

ROSSI Gianluca (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio partire dai ringraziamenti al presidente Marino Mauro, ai colleghi della 6^a Commissione che hanno voluto condividere questo disegno di legge, al relatore e al rappresentante del Governo per la disponibilità a raccogliere la sfida di questo disegno di legge delega.

Nell'ottobre 2012 la Commissione europea ha adottato le nuove linee di intervento in materia di politica industriale, nel quadro di Europa 2020, con quattro assi d'intervento: investimenti nelle nuove tecnologie e nell'innovazione; miglioramento delle condizioni di mercato; sostegno all'accesso ai finanziamenti (il cosiddetto credito più facile) e sostegno degli investimenti in capitale umano e competenze.

Su tali direttrici si stanno sviluppando le scelte già fatte da Francia, Germania e Gran Bretagna. In un momento, quindi, cruciale per il futuro dell'industria manifatturiera – di cui ricordo siamo il secondo Paese nell'Unione europea – rischieremo una vera e propria desertificazione industriale senza scelte chiare ed innovative.

È in questo quadro che va valorizzato il nostro patrimonio industriale, le piccole e medie imprese e la loro grandissima potenzialità. Il provvedimento che ci accingiamo a votare si innesta proprio in questo percorso: sostenere la rete delle piccole e medie imprese, garantendo loro un migliore accesso al credito in una fase di grande difficoltà, come ricordava il relatore.

I confidi storicamente nascono con una natura mutualistica e associativa e, ad oggi, i loro valori fondanti hanno costituito un importante antidoto alla crisi economica per mezzo delle loro caratteristiche precipue.

Le strutture effettivamente operative che afferiscono al sistema hanno garantito – per dare un dato – finanziamenti per oltre 43 miliardi di euro, rilasciando oltre 20 miliardi di euro di garanzie a favore di un milione e 200.000 piccole e medie imprese.

Le piccole e medie imprese, inoltre, rappresentano la grande maggioranza delle imprese e occupano l'80 per cento degli addetti. Per questa categoria di soggetti, a causa delle loro peculiarità strutturali, la relazione con il sistema bancario si è da sempre caratterizzata per forti elementi di rigidità e l'accesso al credito ha da sempre costituito uno dei maggiori fattori di criticità.

In questo quadro i confidi si sono trovati, durante la crisi, ad attraversare l'attuazione piena della riorganizzazione generata dalle norme sugli intermediari finanziari, come è stato da ultimo ricordato.

In questo percorso, non è stato influente e scevro da criticità il potenziamento del Fondo centrale di garanzia nazionale, che in questi ultimi anni, è divenuto la più importante infrastruttura pubblica della garanzia, sia per la patrimonializzazione che per importanza verso le imprese ed il sistema bancario.

Il nostro obiettivo è stato quindi favorire ed incentivare la capacità dei confidi di valorizzare pienamente i propri elementi distintivi, legati alla conoscenza delle imprese, alla capacità di raggiungerle sul territorio, alla possibilità di concepire una dimensione integrata di servizi che consentirebbe di potenziare la funzione dell'accesso agli strumenti finanziari in una gamma più ampia della sola dimensione creditizia.

La tradizionale modalità mutualistica, inoltre, consente di determinare un consistente effetto moltiplicativo, conseguito attraverso la maggiore solidità delle imprese, anche in funzione delle loro esigenze di accesso al credito bancario.

In conclusione, il disegno di legge proposto apporta vantaggi per i singoli soggetti beneficiari della norma e per l'intero sistema finanziario, in quanto favorisce una maggiore efficienza del settore dei confidi, grazie al venir meno della duplicazione di alcuni adempimenti, una più elevata razionalizzazione delle funzioni, attraverso una più equa ripartizione degli oneri tra i diversi soggetti coinvolti nell'operazione finanziaria considerata nel suo complesso, e un risparmio di costi, derivante dall'alleggerimento dell'*iter* procedurale dei soggetti deputati al rilascio dellagaranzia, con rilevanti vantaggi per le imprese beneficiarie finali dell'attività di garanzia, molte delle quali oggi soffrono la stretta creditizia in atto e rimangono prive di adeguati e diffusi strumenti di garanzia per l'accesso al credito.

Dichiaro, quindi, il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico con soddisfazione personale e politica, poiché sono convinto che quanto previsto da questa delega, se adeguatamente raccolto dal Governo, rafforzerà i confidi come strumento imprescindibile delle politiche industriali del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).(Applausi dal Gruppo PD)*.

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, voglio esprimere un ringraziamento non formale agli Uffici della Commissione finanze, al consigliere Bruschi, al Presidente e a tutti i colleghi.

Colgo, però, l'occasione per sollevare una questione, ricordata dal senatore Sciascia nel suo intervento. Da parte della Presidenza e dei Capi-gruppo nell'organizzazione del lavoro è necessario avere maggiore attenzione rispetto al lavoro di origine parlamentare: mi riferisco ai disegni di legge e ai disegni di legge delega di iniziativa parlamentare. Da questo punto di vista, l'auspicio è che si possano trovare i canali giusti per arrivare in Aula più velocemente.

Affido in qualche modo al Governo un messaggio. Questo ramo del Parlamento ha approvato a larghissima maggioranza, con la sola astensione del Gruppo del Movimento 5 Stelle, questo provvedimento. Nell'*iter* parlamentare, quindi nel passaggio alla Camera, potrebbe esserci quell'accelerazione che non c'è stata in questo ramo.

PRESIDENTE. Colleghi, tenuto conto che il prossimo punto all'ordine del giorno è l'esame di un disegno di legge costituzionale, valutata l'ora e considerato che alle 15 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di giudici della Corte costituzionale, rinvio l'esame dei successivi punti dell'ordine del giorno ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei segnalare un fatto assolutamente increscioso.

Circola, attraverso alcuni messaggi, uno dei quali da me ricevuto sulla mia utenza telefonica questa mattina, una notizia altamente denigratoria della nostra attività legislativa, secondo la quale avremmo approvato disegni di legge a favore della cosiddetta casta, soprattutto quella in uscita. Ora, poiché questo messaggio che mi è arrivato – e ritengo che vada in rete – proviene da un numero di telefono identificato, vorrei chiedere alla Presidenza di assumere tutte le iniziative utili a salvaguardare la dignità e il decoro del Senato, perché è chiaro che di tutte le utenze che dovessero ricevere questo messaggio, solo una parte può essere a conoscenza del fatto – come è naturale – che noi non siamo 400, ma in numero inferiore, che non esiste alcun senatore con il nome al quale viene attri-

buita l'iniziativa del disegno di legge, e ancora meno che non abbiamo mai approvato una legge di questo tipo.

Sono pertanto a disposizione degli uffici di questura del Senato per poter fornire tutte le indicazioni utili a poter intercettare questa continua denigrazione che subiamo della nostra attività parlamentare e politica.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo solo per dire al collega D'Alì che questa è una bufala che gira ormai da sette, otto anni. Credo sia abbastanza risaputo che si tratta di una bufala, ragion per cui non ritengo sia il caso di andare ad individuare il singolo soggetto perché mi sembra veramente eccessivo. Piuttosto, una maggiore attenzione da parte del Parlamento nell'approvare norme verso i cittadini eviterebbe forse che questi ultimi cittadini possano dar credito in maniera facile a certe bufale. La ragione di ciò, infatti, è sempre il fatto che il Parlamento è stato spesso utilizzato a proprio uso e consumo, con la conseguenza che bufale di questo genere riescono a diffondersi quasi come verità perché possano sembrare verosimili a chi legge. Ecco, forse il Parlamento dovrebbe farsi un esame di coscienza. (*Commenti del senatore Malan*).

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la ringrazio ma, visto che questa Presidenza di bufale apprezza solo le mozzarelle, dà mandato al senatore Malan di approfondire la questione segnalata dal collega D'Alì.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 7 luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge costituzionale:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289).

– PEGORER. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione (77) (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di agricoltura sociale (1568) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di agricoltura sociale (205) (*Relazione orale*).

2. CIAMPI ed altri. – Istituzione del «Giorno del Dono» (1176-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 12,13*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (1971)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51 e il testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 1971. Cfr. sedute nn. 475 e 476.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (1259)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 1.

1. Al fine di favorire un migliore accesso al credito per le piccole e medie imprese (PMI) e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, attraverso la valorizzazione del ruolo dei confidi, la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi a loro carico, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la riforma della normativa in materia di confidi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) rafforzare la patrimonializzazione dei confidi e favorire la raccolta di risorse pubbliche, private e del terzo settore, di capitale e di provvista, anche individuando strumenti e modalità che le rendano esigibili secondo i principi di cui al regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e alla direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, in materia di requisiti patrimoniali delle banche e di accesso all'attività creditizia;

b) disciplinare le modalità di contribuzione degli enti pubblici finalizzate alla patrimonializzazione dei confidi anche nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, stabilendo altresì il divieto di previsione di vincoli territoriali che possano pregiudicare l'accesso di confidi nuovi o attivi in altri territori;

c) razionalizzare e valorizzare le attività svolte dai soggetti operanti nella filiera della garanzia e della controgaranzia, al fine di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo centrale di garanzia e i confidi;

d) sviluppare, nell'ambito delle finalità tipiche, strumenti innovativi, con tassativa esclusione di derivati e di strumenti finanziari complessi, forme di garanzia e servizi, finanziari e non finanziari, che rispondono alle mutate esigenze delle PMI e dei liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269,

convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni;

e) favorire un migliore accesso al credito per le PMI e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, anche attraverso la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi per gli intermediari finanziari;

f) rafforzare i criteri di proporzionalità e specificità di cui all'articolo 108, comma 6, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni;

g) estendere l'applicazione dei criteri di cui alla lettera *f)* all'intera normativa in materia di confidi;

h) assicurare una maggiore tutela del carattere accessorio della garanzia rilasciata dai confidi rispetto all'operazione di finanziamento principale;

i) razionalizzare gli adempimenti a carico dei confidi eliminando le duplicazioni di attività già svolte da banche o da altri intermediari finanziari nonché quelle relative alle procedure di accesso di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni;

l) individuare metodologie di valutazione degli impatti della garanzia sui sistemi economici locali anche attraverso la rete delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le informazioni di cui le stesse dispongono.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Le Commissioni possono richiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di trenta giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri parlamentari, o quello eventualmente prorogato, il decreto legislativo può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi al parere parlamentare, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione, perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto legislativo può comunque essere adottato in via definitiva. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al medesimo comma 1 e secondo la

procedura di cui al presente comma, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive.

3. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di stabilità, che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «valorizzazione del ruolo dei confidi», inserire le seguenti: «compresi i confidi dei professionisti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.101

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «in materia di confidi» inserire le seguenti: «compresi i confidi dei professionisti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.4

Luigi MARINO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.4

Al comma 1, alinea, aggiungere in fine le seguenti parole: «, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 54 e 55, della legge 27 dicembre 2013, n.147».

G1.4 (già em. 1.4)

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1259,
raccomanda al Governo la più rapida attuazione delle procedure di
cui all'articolo 1, commi 54 e 55, della legge 27 dicembre 2013, n.147.

(*) Accolto dal Governo

1.5

Luigi MARINO

Respinto

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modifiche:

*Dopo le parole: «la patrimonializzazione dei Confidi» inserire le
seguenti: «, con priorità per i soggetti vigilati.»;*

*Aggiungere in fine, il seguente periodo: «Una quota di tali risorse
deve essere destinata a quei Confidi che garantiscono finanziamenti a me-
dio termine finalizzati alla capitalizzazione delle imprese.».*

1.102

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

*Al comma 1, lettera a) dopo la parola: «confidi», inserire le se-
guenti: «compresi i confidi dei professionisti».*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.103

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola «dei confidi», inserire le se-
guenti: «compresi i confidi dei professionisti».*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.104

ANGIONI, COLLINA, ASTORRE, CUCCA, Elena FERRARA, FILIPPIN, LAI,
PEZZOPANE, ZANONI

Ritirato

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole da: «stabilendo» fino a «In altri territori».

1.105

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis). Costituzione di un tavolo tecnico al Ministero dello Sviluppo economico aperto ai rappresentanti dei Confidi inclusi i Confidi dei Professionisti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.106

ANGIONI, COLLINA, ASTORRE, CUCCA, Elena FERRARA, FILIPPIN, LAI,
PEZZOPANE, ZANONI

Ritirato

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole da: «di rendere» fino a «e i Confidi» con le seguenti: «di efficientare l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo Centrale di Garanzia, gli altri Fondi pubblici nazionali e regionali e i Confidi».

1.13

Luigi MARINO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.13

Al comma 1, lettera c), aggiungere infine il seguente periodo: «Negli organi di amministrazione e gestione del Fondo centrale di Garanzia delle PMI devono essere rappresentate le principali associazioni imprenditoriali delle PMI, comprese le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo;».

G1.13 (già em. 1.13)

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1259,

impegna il Governo a prevedere che negli organi di amministrazione e gestione del Fondo centrale di garanzia delle PMI siano rappresentate le principali associazioni imprenditoriali delle PMI, comprese le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo.

(*) Accolto dal Governo

1.107

ANGIONI, COLLINA, ASTORRE, CUCCA, Elena FERRARA, FILIPPIN, LAI, PEZZOPANE, ZANONI

V. testo 2

Al comma 1, lettera e) sostituire le parole: «per gli intermediari finanziari» con le seguenti: «per i confidi».

1.107 (testo 2)

ANGIONI, COLLINA, ASTORRE, CUCCA, Elena FERRARA, FILIPPIN, LAI, PEZZOPANE, ZANONI

Approvato

Al comma 1, lettera e) dopo le parole: «per gli intermediari finanziari» inserire le seguenti: «e per i confidi».

1.108

BOTTICI, LEZZI, BERTOROTTA, CASTALDI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.108

Al comma 1, lettera e) aggiungere infine le seguenti parole: «prevedendo altresì l'abrogazione del secondo periodo della lettera r), comma 1, dell'articolo 18, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n 112».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i componenti del Gruppo M5S e il senatore Vacciano

G1.108 (già em. 1.108)

BOTTICI, LEZZI, BERTOROTTA, CASTALDI, AIROLA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1259,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.108.

(*) Accolto dal Governo

1.109

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «confidi», aggiungere le seguenti: «compresi i confidi dei professionisti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.110

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

Al comma 1, lettera i), dopo la parola: «confidi», inserire le seguenti: «compresi i confidi dei professionisti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.111

CARIDI, BARANI (*)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«l-bis). A seguito dell'equiparazione dei professionisti alle PMI, l'accesso ai fondi camerale regionali e comunitari deve essere esteso ai professionisti ed ai confidi costituiti dagli stessi».ù

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.100

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI

V. testo 2

Il Senato,

In sede di esame dell'AS 1259 «Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi».

Premesso che:

- il testo del disegno di legge delega contiene una serie di principi di carattere generale che possono applicarsi ad un «sistema dei confidi» inteso come entità unitaria, ovvero come insieme coeso di soggetti che condividono una stessa missione, ben diverso da quello attualmente esistente estremamente frammentato, articolato e disomogeneo;

- il sistema dei confidi, per effetto delle riforme approvate nel 2003 con l'articolo 13 della legge 24 novembre 2003, articolo n. 326 e nel 2010 con il decreto legislativo n. 141 del 13 agosto 2010, è diviso in due settori, distinti in base al modello normativo: i confidi vigilati e i confidi minori (o non vigilati) a loro volta articolati in molteplici sotto-classi differenziate per dimensioni, settori serviti, legami associativi;

considerato che:

- la riforma più recente, quella del 2010, deve ancora essere attuata nelle previsioni più importanti che riguardano tanto i confidi minori (creazione del relativo Elenco e costituzione dell'Organismo incaricato di gestirlo), quanto quelli vigilati (creazione del nuovo Albo degli intermediari finanziari);

- ad oggi non è ancora stato emanato il decreto del Ministro dell'economia, al vaglio del ministero dall'agosto 2013, necessario per rendere operativi l'Elenco dei confidi minori e il relativo Organismo gestore, né sono state pubblicate le disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia per quanto riguarda gli intermediari finanziari iscritti al nuovo Albo;

impegna il Governo:

- a predisporre un monitoraggio dello stato di attuazione e dell'impatto della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, verificando in particolare, se e come possano coesistere i due modelli di confidi vigilato e non vigilato, nonché provvedendo alla definitiva e completa attuazione del Capo III del citato decreto legislativo n. 141 del 2010 nella parte riguardante l'istituzione e la gestione dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi il quale dovrà svolgere funzioni di vigilanza;

- in alternativa, ad intervenire a livello legislativo al fine di effettuare un coordinamento della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, in modo da convergere verso un modello unico di confidi vigilati, rafforzando le funzioni di vigilanza dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, sotto il controllo della Banca d'Italia.

G1.100 (testo 2)

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI (*)

Approvato

Il Senato,

In sede di esame dell'AS 1259 «Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi».

Premesso che:

- il testo del disegno di legge delega contiene una serie di principi di carattere generale che possono applicarsi ad un «sistema dei confidi» inteso come entità unitaria, ovvero come insieme coeso di soggetti che condividono una stessa missione, ben diverso da quello attualmente esistente estremamente frammentato, articolato e disomogeneo;

- il sistema dei confidi, per effetto delle riforme approvate nel 2003 con l'articolo 13 della legge 24 novembre 2003, articolo n. 326 e nel 2010 con il decreto legislativo n. 141 del 13 agosto 2010, è diviso in due settori, distinti in base al modello normativo: i confidi vigilati e i confidi minori (o non vigilati) a loro volta articolati in molteplici sotto-classi differenziate per dimensioni, settori serviti, legami associativi;

considerato che:

- la riforma più recente, quella del 2010, deve ancora essere attuata nelle previsioni più importanti che riguardano tanto i confidi minori (creazione del relativo Elenco e costituzione dell'Organismo incaricato di gestirlo), quanto quelli vigilati (creazione del nuovo Albo degli intermediari finanziari);

- ad oggi non è ancora stato emanato il decreto del Ministro dell'economia, al vaglio del ministero dall'agosto 2013, necessario per rendere operativi l'Elenco dei confidi minori e il relativo Organismo gestore, né sono state pubblicate le disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia per quanto riguarda gli intermediari finanziari iscritti al nuovo Albo;

impegna il Governo:

- a predisporre un monitoraggio dello stato di attuazione e dell'impatto della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, verificando in particolare, se e come possano coesistere i due modelli di confidi vigilato e non vigilato, nonché provvedendo alla definitiva e completa attuazione del Capo III del citato decreto legislativo n. 141 del 2010 nella parte riguardante l'istituzione e la gestione dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi il quale dovrà svolgere funzioni di vigilanza;

- in alternativa, a valutare l'opportunità di intervenire a livello legislativo al fine di effettuare un coordinamento della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, in modo da convergere verso un modello unico di confidi vigilati, rafforzando le funzioni di vigilanza dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, sotto il controllo della Banca d'Italia.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato

G1.101

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI

V. testo 2

Il Senato,

In sede di esame dell'AS 1259 «Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi».

Premesso che:

- il disegno di legge delega mette al primo posto il problema della patrimonializzazione dei confidi, mentre l'attuale sistema dei confidi stessi è fondato sulla garanzia che non è sostenibile in assenza di un soggetto finanziario pubblico;

- gli aiuti pubblici ai confidi formano un insieme complesso e poco trasparente da analizzare, specialmente nei programmi a livello regionale e locale, che difficilmente consente di valutare l'efficienza e l'equità della loro distribuzione in assenza, per di più, di un collaterale e concomitante sistema di valutazione che porti all'introduzione di meccanismi premiali rispetto all'efficienza e alla funzionalità in rapporto all'attuazione delle politiche pubbliche;

- oggi, in una situazione caratterizzata dall'incidenza straordinariamente elevata dei crediti deteriorati, occorre una chiara distinzione tra due diverse tipologie di aiuti, ordinari e straordinari, che corrispondono a bisogni radicalmente diversi e non possono essere gestite con gli stessi metodi e le medesime categorie di giudizio;

- occorre prevedere forme di maggior efficacia ed efficienza, nel solco della normativa europea, collegate a forme di premialità evitando i cosiddetti «metodi di distribuzione a pioggia»,

impegna il Governo a prevedere l'istituzione di una banca dati nazionale per censire gli aiuti pubblici ai confidi statali, regionali, del sistema camerale, del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e di altri *sponsor*, in modo da misurarne l'impatto sui beneficiari finali, anche al fine di valutarne l'efficienza e l'equità nella loro distribuzione nonché ad istituire contestualmente un sistema di valutazione dei confidi, al fine di introdurre meccanismi premianti dei soggetti più efficienti e funzionali all'attuazione delle politiche pubbliche, anche favorendo l'interoperabilità di banche date già esistenti.

G1.101 (testo 2)

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI (*)

Approvato

Il Senato,

In sede di esame dell'AS 1259 «Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi».

Premesso che:

- il disegno di legge delega mette al primo posto il problema della patrimonializzazione dei confidi, mentre l'attuale sistema dei confidi stessi è fondato sulla garanzia che non è sostenibile in assenza di un soggetto finanziario pubblico;

- gli aiuti pubblici ai confidi formano un insieme complesso e poco trasparente da analizzare, specialmente nei programmi a livello regionale e locale, che difficilmente consente di valutare l'efficienza e l'equità della loro distribuzione in assenza, per di più, di un collaterale e concomitante sistema di valutazione che porti all'introduzione di meccanismi premiali rispetto all'efficienza e alla funzionalità in rapporto all'attuazione delle politiche pubbliche;

- oggi, in una situazione caratterizzata dall'incidenza straordinariamente elevata dei crediti deteriorati, occorre una chiara distinzione tra due diverse tipologie di aiuti, ordinari e straordinari, che corrispondono a bisogni radicalmente diversi e non possono essere gestite con gli stessi metodi e le medesime categorie di giudizio;

- occorre prevedere forme di maggior efficacia ed efficienza, nel solco della normativa europea, collegate a forme di premialità evitando i cosiddetti «metodi di distribuzione a pioggia»,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di istituire una banca dati nazionale per censire gli aiuti pubblici ai confidi statali, regionali, del sistema camerale, del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e di altri *sponsor*, in modo da misurarne l'impatto sui beneficiari finali, anche al fine di valutarne l'efficienza e l'equità nella loro distribuzione nonché ad istituire contestualmente un sistema di valutazione dei confidi, al fine di introdurre meccanismi premianti dei soggetti più efficienti e funzionali all'attuazione delle politiche pubbliche, anche favorendo l'interoperabilità di banche date già esistenti.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato

G1.102

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI

V. testo 2

Il Senato,

In sede di esame dell'AS 1259 «Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi».

Premesso che:

- il disegno di legge delega detta il criterio di «sviluppare, nell'ambito delle finalità tipiche, forme di garanzie e servizi, finanziari e non finanziari, che rispondono alle mutate esigenze delle PMI»;

- il core business dei confidi consiste nell'erogazione di garanzie mutualistiche sul credito bancario con risorse in parte fornite dai soci, e nella prestazione di servizi di assistenza alla gestione finanziaria delle imprese;

- attualmente i confidi prestano un'assistenza finanziaria di base che ha carattere episodico in quanto è strettamente collegata con la lavorazione delle domande di affidamento e l'accompagnamento in banca, occorre invece che il servizio sia rafforzato fino ad evolvere in una consulenza continuativa alla gestione finanziaria delle imprese socie, che dovrebbe comprendere un supporto regolare alla pianificazione finanziaria e al controllo direzionale al fine di facilitare così l'intervento preventivo su tensioni finanziarie che possono essere corrette e risolte;

- dopo lo scoppio della crisi, specialmente tra il 2009 e il 2010, il dissesto finanziario è stato affrontato quasi esclusivamente con cure palliative, come le moratorie e i mutui-liquidità che hanno tamponato la crescita della insolvenza, ma sono mancate del tutto le verifiche preventive e le azioni di risanamento, sia dal lato delle imprese, sia dal lato delle banche e i confidi hanno semplicemente subito il deterioramento del credito e la successiva escussione. La consulenza è tornata in campo soltanto nella fase di recupero del credito e di soluzione della crisi per via giudiziale o contrattuale;

- al fine di diffondere i servizi di pianificazione finanziaria per le PMI occorre aumentare la domanda effettiva da parte delle imprese e implementare la formazione professionale di specialisti che possono offrire un valido supporto,

impegna il Governo a promuovere campagne di educazione alla finanza d'impresa per operatori delle PMI, oltre a prevedere progetti di formazione specialistica curati da esperti nella gestione finanziaria delle micro, piccole e medie imprese, coinvolgendo tutti i soggetti attivi nella «filiera della garanzia».

G1.102 (testo 2)

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI (*)

Approvato

Il Senato,

In sede di esame dell'AS 1259 «Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi».

Premesso che:

- il disegno di legge delega detta il criterio di «sviluppare, nell'ambito delle finalità tipiche, forme di garanzie e servizi, finanziari e non finanziari, che rispondono alle mutate esigenze delle PMI»;

- il core business dei confidi consiste nell'erogazione di garanzie mutualistiche sul credito bancario con risorse in parte fornite dai soci, e nella prestazione di servizi di assistenza alla gestione finanziaria delle imprese;

- attualmente i confidi prestano un'assistenza finanziaria di base che ha carattere episodico in quanto è strettamente collegata con la lavorazione delle domande di affidamento e l'accompagnamento in banca, occorre invece che il servizio sia rafforzato fino ad evolvere in una consulenza continuativa alla gestione finanziaria delle imprese socie, che dovrebbe comprendere un supporto regolare alla pianificazione finanziaria e al controllo direzionale al fine di facilitare così l'intervento preventivo su tensioni finanziarie che possono essere corrette e risolte;

- dopo lo scoppio della crisi, specialmente tra il 2009 e il 2010, il dissesto finanziario è stato affrontato quasi esclusivamente con cure palliative, come le moratorie e i mutui-liquidità che hanno tamponato la crescita della insolvenza, ma sono mancate del tutto le verifiche preventive e le azioni di risanamento, sia dal lato delle imprese, sia dal lato delle banche e i confidi hanno semplicemente subito il deterioramento del credito e la successiva escussione. La consulenza è tornata in campo soltanto nella fase di recupero del credito e di soluzione della crisi per via giudiziale o contrattuale;

- al fine di diffondere i servizi di pianificazione finanziaria per le PMI occorre aumentare la domanda effettiva da parte delle imprese e implementare la formazione professionale di specialisti che possono offrire un valido supporto,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere campagne di educazione alla finanza d'impresa per operatori delle PMI, oltre a prevedere progetti di formazione specialistica curati da esperti nella gestione finanziaria delle micro, piccole e medie imprese, coinvolgendo tutti i soggetti attivi nella «filiera della garanzia».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato

*Allegato B***Pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente
sul testo del disegno di legge n. 1259 e sui relativi emendamenti**

La 1^a Commissione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5 e 1.108.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Chiavaroli sul disegno di legge n. 1259

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge delega sulla riforma del sistema dei confidi che ci apprestiamo a votare, contiene una serie di misure volte a mettere ordine nel comparto, soggetto negli ultimi anni a trasformazioni collegate all'evoluzione normativa, al mercato di riferimento e ai modelli organizzativi e operativi una legge che ben si colloca in un quadro di interventi volti a sostenere le PMI italiane.

Da tempo le forze di maggioranza parlamentare sostengono quanto sia stringente la necessità di migliorare il sistema di accesso al credito per le imprese, al fine di garantire loro una liquidità di sopravvivenza nel breve periodo, e che consenta, nel lungo periodo, l'attuazione di piani di investimento seri e mirati alla crescita. E il Governo ha parimenti colto questa esigenza prevedendo misure di sostegno; penso al rafforzamento del Fondo di garanzia per le PMI annunciato nel Piano nazionale di riforme del DEF, previsto dal cronoprogramma per ottobre 2015 o alla misura prevista dal disegno di legge competitività sull'allargamento alle compagnie di assicurazione, ai fondi di credito e alle società di cartolarizzazione per l'erogazione di credito alle imprese.

Nella recente crisi finanziaria i confidi hanno confermato e accresciuto la propria importanza e il proprio ruolo, consentendo a migliaia di aziende di continuare ad operare a fronte di una fase molto complicata della congiuntura economica. La prolungata recessione, d'altra parte, ha fatto emergere alcune debolezze strutturali del sistema e situazioni di fragilità di singoli intermediari. Una delle conseguenze negative della crisi economica sulle imprese, infatti, è risultata essere la minore liquidità.

L'efficiente e corretto utilizzo delle risorse finanziarie, sia pubbliche che private, allo scopo di ovviare al problema di accesso al credito delle imprese è tema di assoluta importanza per la vitalità del nostro sistema produttivo.

Lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese passa da un sistema produttivo che crea opportunità di lavoro, che investe in nuove tecnologie e che affronta il mercato globale con forza e sfruttando al meglio le opportunità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione.

Il *made in Italy*, più volte sbandierato con orgoglio nei consessi mondiali, non può da solo generare sviluppo e ricchezza. Le piccole e medie imprese devono essere sostenute e supportate nei processi di ammodernamento tecnologico e negli investimenti in internazionalizzazione, la politica mediante le forme ad essa consentite, deve creare forme di incentivazione per mettere il sistema produttivo nelle giuste condizioni di sviluppo e crescita. Bene quindi il rafforzamento patrimoniale dei confidi previsto all'interno del disegno di legge in esame.

In questi anni è stato il ruolo del sostegno pubblico ai confidi che ha reso possibile a quest'ultimi di operare come «canalizzatori» di risorse finanziarie destinate all'agevolazione del credito e al sostegno delle imprese. Ma non basta! Non è bastato. Troppi sono stati i vincoli di destina-

zione che hanno reso tali risorse non idonee a formare patrimonio utile. È quindi giusto il richiamo, contenuto nei principi di delega, alla conformità degli strumenti di patrimonio e ai principi della regolamentazione prudenziale di derivazione internazionale. Vincoli di destinazione ma anche vincoli burocratici hanno bloccato il processo di accesso al credito. Il Gruppo di Area Popolare, pertanto, guarda con interesse, al principio relativo al miglioramento dell'accesso al credito per le piccole e medie imprese e per i liberi professionisti, attraverso forme di semplificazione degli adempimenti burocratici e contenimento dei costi relativi. L'alleggerimento degli adempimenti che il sistema dei confidi è tenuto ad espletare, infatti consente, da un lato, un notevole abbassamento dei costi organizzativi e gestionali, e dall'altro, velocizza i tempi di concessione del finanziamento e della garanzia riducendo la sovrapposizione al sistema bancario.

La velocizzazione e la semplificazione dell'accesso al credito è una esigenza prioritaria per tante imprese che sempre più spesso si trovano a dover fronteggiare situazioni di improvvisa criticità economica o per coloro che hanno intenzione di avviare una *start-up*.

La creatività italiana è da sempre stata motore di attività imprenditoriali di assoluta innovazione a carattere internazionale, molto spesso però le idee italiane, nate nel nostro Paese, diventano realtà in altri Stati del mondo, in quanto vengono accolte da incubatori di impresa o da contesti normativi idonei a dar loro vita. Abbiamo la responsabilità di fermare la fuga delle idee!

Lo sviluppo dell'imprenditorialità del nostro Paese passa anche dalla capacità di creare le condizioni affinché si possa creare e dar vita ad una idea imprenditoriale senza eccessiva difficoltà. Il sistema dei confidi, in tal senso, è una risorsa dell'Italia e in quanto tale va tutelata e migliorata.

Continuare a sostenere le iniziative economiche e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, resta l'obiettivo primario di qualsiasi intervento legislativo sul settore; questo richiede che non siano affievoliti ma rafforzati i sistemi di governo dei rischi, i presidi prudenziali, l'assetto dei controlli di vigilanza, premessa per la valorizzazione del ruolo e per l'ampliamento delle possibilità operative di questi intermediari, al fine di garantire un adeguato livello di protezione dei soggetti più deboli e soprattutto di evitare fenomeni di infiltrazione criminale nel sistema del credito. La strada che stiamo percorrendo in direzione di supporto alle PMI è pertanto l'unica via percorribile se vogliamo continuare a perseguire lo sviluppo del nostro sistema produttivo, aumentare l'occupazione e garantire alle future generazioni un tessuto economico e imprenditoriale a loro più favorevole e che possa loro incentivare a creare nuove imprese e dove investire i propri talenti.

Il Gruppo di Area Popolare voterà, quindi, favorevolmente al disegno di legge in esame, attendendo decreti attuativi volti ad una organica riforma del settore, che deve avere come obiettivi, quello di favorire un assetto dell'industria dei confidi meno frammentato, ma meglio strutturato, più affidabile, in grado di corrispondere in modo adeguato alla domanda di garanzie proveniente dalle piccole e medie imprese che ne siano effettivamente meritevoli.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc.IV-bis, n.2. Proposta di dichiarare incompetenza Senato sui reati in titolo con restituz. atti ad autorità giudiz.	242	240	000	240	000	121	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n.1259. Em. 1.5, Luigi Marino	216	214	043	016	155	108	RESP.
003	Nom.	DDL n.1259. Em. 1.107 (testo 2), Angioni e altri	217	216	025	189	002	109	APPR.
004	Nom.	DDL n.1259. ODG G1.100 (testo 2), Vacciano e altri	213	212	002	210	000	107	APPR.
005	Nom.	DDL n.1259. ODG G1.101 (testo 2), Vacciano e altri	218	217	000	217	000	109	APPR.
006	Nom.	DDL n.1259. ODG G1.102 (testo 2), Vacciano e altri	217	215	000	215	000	108	APPR.
007	Nom.	DDL n.1259. votazione finale	203	202	024	178	000	102	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
AIELLO PIERO							
AIROLA ALBERTO	F	C	A	F	F	F	A
ALBANO DONATELLA	F	C	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	F	C	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	A	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	A	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA							
ANGIONI IGNAZIO	F	C	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	F	A	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	F						
ASTORRE BRUNO	F	C	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F						
AURICCHIO DOMENICO	F	A	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F						
BARANI LUCIO	F	A	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	C	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F						
BERGER HANS	F	C	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	F	A	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M
BERTOROTTA ORNELLA	F						
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	F	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	F	C	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	C	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA		A	A	A			A
BILARDI GIOVANNI EMANUELE							
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	C	A	F	F	F	A
BOCCA BERNABO'	F	A	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	C	F	F	F	F	
BONAIUTI PAOLO							
BONDI SANDRO							
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	A	F	F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	F	C	A	F	F	F	A
BROGLIA CLAUDIO	F	C	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	A	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	F	A	F	F	F	F	
BUBBICO FILIPPO	F						
BUCCARELLA MAURIZIO	F			F	F	F	A
BUEMI ENRICO	F	C	F	A	F	F	F

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
BULGARELLI ELISA	F	C	A	F	F	F	A
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	F	C	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO							
CAMPANELLA FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	
CANDIANI STEFANO	F		F	F	F	F	
CANTINI LAURA	F	C	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO							
CARDIELLO FRANCO							
CARDINALI VALERIA	F	C	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	A	F		F	F	
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA	F	C	F	F	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	F		F	F	F
CASSANO MASSIMO	F						
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	C	A	F	F	F	A
CATALFO NUNZIA	F	C	A	F	F	F	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO							
CERONI REMIGIO	F						
CERVELLINI MASSIMO	F	C	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	C	F	F	F	F
CHITI VANNINO	F	C	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	R	A	F	F	F	A
CIOFFI ANDREA	F	C	A	F	F	F	A
CIRINNA' MONICA	F	C	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	F	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	F	C	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F				F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	F	C	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	A	F	F	F	F	F
CORSINI PAOLO	F	C	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	F	A	A	F	F	F	
CRIMI VITO CLAUDIO		C	A	F	F	F	A
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
D'ADDA ERICA	F	C	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	C	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	A	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA							
DE CRISTOFARO PEPPE		C	F	F	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	C	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA							
DE PIN PAOLA	F	A	A	F	F	F	A
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
DE SIANO DOMENICO	F	A	F	F	F	F	
DEL BARBA MAURO	F	C	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE							
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C	F	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	F	C	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	C	A	F	F	F	A
ENDRIZZI GIOVANNI							
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	C	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	C	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO							
FASANO ENZO							
FASIOLO LAURA	F	C	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA	M	M	M	M	M	M	M
FATTORINI EMMA	F	C	F	F	F		F
FAVERO NICOLETTA	F	C	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F						
FILIPPI MARCO	F	C	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	C	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	C	F	F	F	F	F
FISSORE ELENA	F	C	F	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	F						

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	C	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	C	A		F	F	A
GAETTI LUIGI	F	C	A	F	F	F	A
GALIMBERTI PAOLO							
GAMBARO ADELE	F						
GASPARRI MAURIZIO							
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO							
GHEDINI NICCOLO'							
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE		C	A	F	F	F	A
GIBIINO VINCENZO	F	A	F	F	F	F	
GINETTI NADIA	F	C	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	C	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	A	F	F	F	F	
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	C	A	F	F	F	A
GOTOR MIGUEL	F	C	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	M	M	M	M	M	M	M
GRASSO PIETRO							
GUALDANI MARCELLO	F	C	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	C	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	C	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	F	C	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	F	A	F	F	F	F	
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	F	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO	F	C	F	F	F	F	F
LANIECE ALBERT	F	C	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	C	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA							
LEPRI STEFANO	F	C	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	F	C	A	F	F	F	A
LIUZZI PIETRO	F	A	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	C	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	C	F	F	F	F	F
LONGO EVA	F	A	F	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	C	F	F	F	F	F
LUCHERINI CARLO	F	C	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	A	A	F	F	R	
LUMIA GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	A	F	F	F	F	F

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
MANASSERO PATRIZIA	F	C	F	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	F	C	F	F	F	F	
MANCUSO BRUNO	F						
MANDELLI ANDREA	F	A	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	C	A	F	F	F	A
MARAN ALESSANDRO	F	C	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	C	F	F	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	F	F	F	F	F
MARIN MARCO	F	A	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F			F	F	F	F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	C	F	F	F	F	F
MARTELLI CARLO							
MARTINI CLAUDIO	F	C	F	F	F	F	F
MARTON BRUNO							
MASTRANGELI MARINO GERMANO							
MATTEOLI ALTERO							
MATTESINI DONELLA	F	C	F	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI				F	F	F	
MAURO MARIO	F	A	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	F	A	F	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA							
MESSINA ALFREDO	F	A	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	C	F		F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	F	F	F	F	F
MILO ANTONIO							
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	A	F	F	F	F	
MIRABELLI FRANCO	F	C	F	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO							
MONTEVECCHI MICHELA							
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	C	F	F	F	F	F
MORONESE VILMA							
MORRA NICOLA	F	C	A	F	F	F	A
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	F	F	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	F	F	F	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F						
NACCARATO PAOLO	F	C	F	F	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO							
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	F						
ORELLANA LUIS ALBERTO							
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	F	C	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	C	F	F	F	F	
PAGLINI SARA	F	C	A	F	F	F	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F						
PALERMO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO							
PANIZZA FRANCO	F	C	F	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	C	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	C	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	A	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	C	F	F	F	F	A
PERRONE LUIGI	F	A	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F						
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	A	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F						
PIGNEDOLI LEANA	F	C	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	C	F	F	F	F	F
PUGLIA SERGIO	F	C	A	F	F	F	
PUGLISI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M
PUPPATO LAURA	F	C	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	C	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	F						
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	A	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO							
ROMANI PAOLO							
ROMANO LUCIO	F	C	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	F	C	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	F	C	F	F	F	F	
ROSSI MARIAROSARIA							
ROSSI MAURIZIO	F						
RUBBIA CARLO	M	C	C	F	F	F	F
RUSSO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
RUTA ROBERTO	F	C	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F			F	F	F	
SACCONI MAURIZIO	F						
SAGGESE ANGELICA	F						
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	F	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO							
SANTINI GIORGIO	F	C	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO	F						
SCIASCIA SALVATORE	F	A	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	C	A	F	F	F	A
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	A	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F						
SERAFINI GIANCARLO	F	A	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	M	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	F	A	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	C	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	F						
SOLLO PASQUALE	F	C	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	C	F	F			F
SPILABOTTE MARIA	F	C	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	F	C	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	C	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F						F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	A	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA	F	C	A	F	F	F	A
TOCCI WALTER	F	C	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	C	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	C	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	F	C	F	F	F	F	F
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO	R						
TRONTI MARIO	F	C	F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	C	F		F	F	F
URAS LUCIANO	F	C	F	F	F		F
VACCARI STEFANO	F	C	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	A	F	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	F	C	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	F	C	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	F	C	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS							

Seduta N. 0477 del 02/07/2015 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	C	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO							
VOLPI RAFFAELE							
ZANDA LUIGI	F	C	F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	C	F		F	F	F
ZELLER KARL							
ZIN CLAUDIO	F	C	F	F	F	F	F
ZIZZA VITTORIO	F				F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	A	F	F	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. IV-BIS, N. 2:

sulla proposta della Giunta per l'Assemblea di dichiarare l'incompetenza del Senato, data la non ministerialità dei reati di cui al documento in titolo, con conseguente restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, il senatore Crimi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 1259:

sulla votazione finale, i senatori Manconi e Pagliari avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bertacco, Bubbico, Caleo, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Compagna, D'Ascola, Davico, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fattori, Fazzone, Fedeli, Ferrara Elena, Formigoni, Giacobbe, Granaiola, Lanzilotta, Mattesini, Mineo, Minniti, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Orrù, Piano, Pizzetti, Puglisi, Puppato, Quagliariello, Rubbia, Serra, Silvestro, Stucchi, Vaccari e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Carraro, per partecipare ad un incontro internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Scalia Francesco, Puppato Laura, Idem Josefa, Moscardelli Claudio, Spilabotte Maria, Amati Silvana, Fabbri Camilla, Dalla Zuanna Gianpiero, Ricchiuti Lucrezia, Gambaro Adele, Zizza Vittorio, Laniece Albert, Conte Franco, Valdinosi Mara

Disposizioni per la razionalizzazione della disciplina sanzionatoria del diritto penale urbanistico (1994)
(presentato in data 01/7/2015);

senatori Sonogo Lodovico, Filippi Marco, Borioli Daniele Gaetano, Esposito Stefano

Misure per favorire il trasporto merci su ferrovia (1995)
(presentato in data 01/7/2015);

senatori Fedeli Valeria, Idem Josefa
Modifiche alla legge 23 marzo 1981, n. 91, per la promozione dell'equilibrio di genere nei rapporti tra società e sportivi professionisti (1996)
(presentato in data 01/7/2015).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 1° luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, riferita all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (*Doc. CLXXIII*, n. 3).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 1° luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, la relazione – per l'anno 2014 – concernente l'attuazione degli interventi relativi alla promozione dello sviluppo delle lingue indicate all'articolo 2 della predetta legge diffuse all'estero e alla diffusione all'estero della lingua e della cultura italiane.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. LXXX-bis*, n. 3).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 25 e 30 giugno 2015, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel periodo dal 22 al 30 giugno 2015, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Favero ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03634 del senatore Cucca ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 giugno al 1° luglio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 90

AUGELLO: sulle conseguenze dell'inchiesta «Mafia capitale» (4-03195) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulle conseguenze dell'inchiesta «Mafia capitale» (4-03682) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulle conseguenze dell'inchiesta «Mafia capitale» (4-04113) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CARIDI: sulla soppressione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia (4-03096) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

CENTINAIO: sul possibile ridimensionamento dell'archivio di Stato di Genova (4-03220) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

su una pubblicazione relativa alla Biennale d'arte 2015 di Venezia, contenente frasi offensive nei confronti del segretario della Lega Nord (4-03932) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

D'ADDA ed altri: sul declassamento e la chiusura del Memoriale italiano nel campo di sterminio di Auschwitz (4-03375) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

DE CRISTOFARO: sulle procedure per il passaggio di qualifica all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-03748) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MORONESE ed altri: sulla tutela della chiesa di Santa Maria la Neve di Casaluce (Casserta) e del relativo complesso (4-03276) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

ORRÚ ed altri: sugli effetti dello svolgimento di un'esercitazione NATO sulla funzionalità dell'aeroporto di Trapani-Birgi (4-04125) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

RICCHIUTI ed altri: sulla denominazione di una catena di ristoranti spagnoli segnalati su guide turistiche italiane (4-04050) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

FRAVEZZI, BUEMI, PALERMO, ROMANO, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, PAGLIARI, FABBRI, PUPPATO, LANIECE, PANIZZA, LAI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'agenzia di stampa ANSA è la principale agenzia di stampa italiana;

la redazione di questa agenzia, composta da 324 giornalisti, è l'unica con presenza nelle regioni italiane e nelle capitali estere;

il comitato di redazione, dopo avere respinto un piano di riorganizzazione presentato dall'azienda, che prevede 65 esuberanti tra i giornalisti, motivati da un bilancio previsto in rosso di 5 milioni di euro per il 2015, ha proclamato già per 2 volte uno sciopero nell'ultima settimana, dopo che l'assemblea dei redattori gli ha affidato un pacchetto di complessivi 20 giorni di sciopero;

l'azienda punta a un nuovo orientamento di prodotti ma, soprattutto, a una serie di tagli alle redazioni con ricorso alla cassa integrazione a rotazione o a contratti di solidarietà, con tagli ai collaboratori e alle trasferte;

considerato che:

i tagli rischiano di compromettere il ruolo centrale dell'agenzia nel sistema informativo italiano e con esso quello di uno degli elementi di democrazia che l'ANSA ha costituito fin dalla sua stessa nascita;

l'ANSA ha delle convenzioni con il Governo italiano;

da 20 anni proseguono i tagli delle stesse convenzioni che, nel 2015, sono stati del 5 per cento;

a questi tagli si sono aggiunti gli aumenti dei costi del lavoro giornalistico, una diminuzione dei ricavi e minori entrate derivanti dagli abbonamenti dei giornali soci;

tutto questo dopo 2 stati di crisi consecutivi, con conseguente uscita dall'agenzia di circa 100 giornalisti in prepensionamento e con conseguente pesante aggravio del lavoro di redazione;

nonostante questo, il corpo redazionale ha sostenuto l'introduzione di nuovi prodotti sul fronte multimediale, diventati un successo d'immagine per la testata;

la prospettiva del ricorso alla cassa integrazione o ai contratti di solidarietà per 2 anni (evocata dall'azienda per i 65 esuberanti) rappresenta per i dipendenti un salto nel buio, soprattutto di fronte a condizioni di lavoro già pesanti in molte redazioni, uffici regionali ridotti sotto il minimo di organico, sedi estere cancellate o ridimensionate fino ad avere anche il giornalista senza una redazione;

l'eliminazione dei collaboratori, il divieto di operare ore di straordinario, il taglio delle trasferte e dei *budget* di redazione rischiano di compromettere gravemente la capacità produttiva;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha varato nei giorni scorsi, dopo mesi di confronti, la riforma del sistema delle convenzioni con le agenzie di stampa,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda ai fatti;

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere a garanzia del diritto all'informazione nel nostro Paese;

se non ritenga opportuno attivare un tavolo di confronto specifico e immediato, coinvolgendo l'agenzia e la sua parte giornalistica, insieme ai vertici del sindacato di settore e degli editori, ovvero la Fnsi e della Fieg;

se non ritenga altresì opportuno avviare analoga iniziativa nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, visto l'impatto che il piano di riorganizzazione potrebbe avere anche sull'informazione locale.

(3-02030)

SERRA, PAGLINI, SANTANGELO, BERTOROTTA, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che da alcuni anni è in essere una vicenda, a parere degli interroganti dai contorni opachi, che investe l'iniziativa denominata «Museo delle arti e dei mestieri della Toscana» da realizzarsi all'interno del sito medievale di Sasso Pisano, frazione medievale di Castelnuovo Val di Cecina, in provincia di Pisa;

il progetto ha ricevuto il sostegno del Comune di Castelnuovo Val di Cecina, oltre all'adesione di importanti aziende nonché il plauso di esponenti del mondo della cultura, della politica e delle istituzioni. Dell'importanza e del pregio del progetto è testimonianza la concessione del patrocinio da parte della Presidenza della Repubblica italiana (che ha donato una medaglia di rappresentanza), della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della Regione Toscana. Inoltre, è stato espresso apprezzamento e sostegno morale da parte di altre istituzioni e di Confindustria, che hanno manifestato il loro vivo interesse e le loro lodi all'amministrazione del piccolo borgo medievale;

considerato che l'esposizione museale è stata concepita oltre 4 anni or sono allo scopo di valorizzare l'artigianato e l'arte manifatturiera, eccellenze della regione Toscana in Italia e nel mondo. Tuttavia, nonostante la grande rilevanza dell'iniziativa sotto il profilo culturale, artistico ed economico, a giudizio degli interroganti non è comprensibile il motivo per il quale, a tutt'oggi, l'esposizione museale non abbia ancora avviato le sue attività. Attualmente l'esposizione resta inspiegabilmente non fruibile dal pubblico, nonostante le opere di grandissimo pregio artistico offerte da imprese d'eccellenza toscane e, altresì, donate da personalità illustri del mondo della cultura come il tenore Andrea Bocelli (il quale ha donato gli spartiti e una serie di sue opere inedite), e lo stilista Salvatore Ferragamo, solo per citarne alcuni. Inoltre hanno partecipato con donazioni l'Accademia navale di Livorno, la scuola Normale superiore di Pisa, la

scuola superiore «Sant'Anna» di Pisa, l'università di Pisa, la Federazione italiana giuoco calcio;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che le opere vengano custodite all'interno di locali privati e in condizioni poco ortodosse. Si è a conoscenza del fatto che, ancora oggi, diversi pezzi preziosissimi e del valore di svariate decine di migliaia di euro (di alcuni il valore si stima nell'ordine di alcune centinaia di migliaia di euro) giacciono in stato di abbandono e degrado, tanto che alcuni risultano visivamente danneggiati, altri, invece, parrebbero essere addirittura andati smarriti;

nonostante i molteplici solleciti e le numerose note inviate all'amministrazione nel corso degli anni dai numerosi donanti, al fine di aver conto dello stato dei lavori, veniva riscontrato che, già nel mese di settembre 2013, i beni che avrebbe dovuto ospitare l'esposizione museale versavano in stato di abbandono da tempo, e perciò veniva espresso successivamente, in via formale, il biasimo da parte dell'autore di una delle opere donate, che per l'occasione aveva realizzato un prezioso vaso artistico, battezzato, poi, «Sasso Pisano». Attualmente, questo bene versa in stato di abbandono, in quanto conservato all'aperto e, quindi, esposto alle intemperie. Oltre a questa, è noto agli interroganti che siano molteplici le opere realizzate appositamente per l'esposizione che condividono lo stesso destino, di incuria e mancanza di sensibilità verso un progetto importante non solo per la Toscana ma anche per il Paese;

considerato ulteriormente che:

alcuni donanti hanno reso noto all'amministrazione l'intenzione di agire per le vie legali al fine di dirimere l'intricata vicenda che vede le opere donate con uno scopo precipuo essere, invece, destinate ad altri fini ancora ignoti. Alla richiesta di chiarimenti e all'eventuale intenzione di agire legalmente, formulata da uno dei donanti, rispondeva, con lettera del 7 ottobre 2013, l'assessore per gli affari generali e legali del Comune di Castelnuovo Val di Cecina, dottor Francesco Grassi Nardi. I motivi addotti dal dottor Grassi Nardi a parere degli interroganti appaiono per certi profili controvertibili nel merito e sotto il profilo giuridico;

è ragionevole, a giudizio degli interroganti, ritenere che nel caso di specie siano configurabili, quanto meno astrattamente, dei contratti di deposito volontario *ex artt.* 1766 e seguenti del codice civile, fattispecie contrattuale che impone un obbligo di custodia in capo al depositario, secondo il criterio della diligenza del buon padre di famiglia. Invero, l'ente locale, nell'ambito del suo potere negoziale e di agire secondo il diritto comune, ha accettato di prendere in consegna dei beni mobili appartenenti a diversi proprietari, con l'unico scopo di esporli all'interno di locali comunali, in attuazione del progetto «Museo delle arti e dei mestieri della Toscana». Progetto che a distanza di 4 anni, come detto, non è ancora stato realizzato;

in virtù delle informazioni acquisite dagli interroganti, non sussisterebbe l'adozione di atti solenni che possano dare origine a validi contratti di donazione *ex art.* 782 del codice civile, e anche volendo configu-

rare la diversa fattispecie della donazione di modico valore di cui all'articolo 783 del codice civile, nonostante la *traditio*, difficilmente potrebbero applicarsi le sue disposizioni a tutti gli atti di liberalità in questione. Nonostante i solleciti destinati all'amministrazione e finalizzati alla restituzione delle opere donate, i richiedenti, a tutt'oggi, non hanno ricevuto risposta alcuna, né è stato consegnato loro quanto richiesto, né si conosce il destino del progetto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda adottare provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo, al fine di addivenire ad una pronta soluzione della vicenda, per di più in considerazione del valore culturale del progetto, a vocazione nazionale, e del pregio artistico delle opere donate;

se intenda, nell'ambito delle proprie competenze, avviare e/o promuovere un confronto con i soggetti istituzionali coinvolti, al fine di accertare la regolarità delle procedure avviate dall'amministrazione comunale e lo stato dei fatti, anche in considerazione della concessione del patrocinio da parte di altissime istituzioni dello Stato.

(3-02031)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASALETTO, CAMPANELLA, BOCCHINO, SIMEONI, Maurizio ROMANI, MOLINARI, BENCINI, MUSSINI, DE PIETRO, BIGNAMI, MASTRANGELI, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che l'industria casearia di altri Paesi dell'Unione ricorre normalmente a sostituti, come il latte in polvere, per la fabbricazione del formaggio mentre la normativa italiana proibisce l'uso di surrogati; la scelta italiana ha garantito fino ad ora il primato della produzione lattiero-casearia, che riscuote un apprezzamento crescente in tutto il mondo dove le esportazioni di formaggi e latticini sono aumentate del 9,3 per cento nel primo trimestre del 2015;

considerato che la Commissione europea chiede ora all'Italia, tramite una diffida, di adeguarsi alla normativa degli altri Paesi, dove i «latticini senza latte» sono di uso comune, ragion per cui le leggi italiane in materia si ritengono troppo stringenti;

rilevato che:

si chiede la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari, previsto dalla legge n. 138 del 1974;

a giudizio degli interroganti, si è di fronte ad una situazione che causa danni economici e di immagine alla produzione italiana con il rischio concreto che si radichi nella popolazione un prodotto diverso dal *made in Italy* alimentare;

i nostri formaggi, come il grana padano, il parmigiano e tanti altri, sono famosi e risulta importante conservare e valorizzare le nostre identità indicando in etichetta l'origine e sviluppando relazioni commerciali importanti sui mercati;

ritenuto che l'imposizione dell'Europa rappresenti un assoggettamento alle *lobby* che vorrebbero abbassare gli *standard* qualitativi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, nell'esercizio delle azioni di competenza, non ritenga opportuno promuovere un accordo per salvaguardare le aspettative dei consumatori per quanto concerne l'autenticità e la qualità delle materie prime adoperate;

se si possa proteggere l'identità territoriale degli alimenti tramite il World trade organization, l'organizzazione internazionale creata allo scopo di supervisionare accordi commerciali tra gli Stati membri, conservando e valorizzando le identità nazionali con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti.

(3-02032)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che durante l'esame parlamentare della riforma della scuola molti dubbi sono stati sollevati sulla figura del dirigente scolastico che si stava delineando; le perplessità sorgevano soprattutto in merito all'elevata discrezionalità e agli enormi poteri conferiti al dirigente nella gestione dell'istituto scolastico, in quanto nella realtà dei fatti, molto spesso, non si riscontrano le risorse umane dotate delle competenze necessarie per gestirli;

considerato che:

nelle scorse settimane il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo «Navarro» di Ribera (Agrigento) si è reso protagonista di un provvedimento alquanto discutibile: durante l'espletamento delle prove di esame per il conseguimento della licenza di scuola secondaria di I grado, il dirigente scolastico ha irrogato una sanzione disciplinare nei confronti di una stimata docente di lingua inglese dell'istituto, la quale si è ritrovata nell'impossibilità di seguire ed accompagnare i suoi alunni durante il percorso delle prove scritte ed orali;

dalle notizie riportate dalla stampa, sembrerebbe che, immediatamente dopo la notifica della sanzione, alla docente sia stato intimato di non frequentare la scuola per i 10 giorni successivi;

non si riesce a comprendere l'urgenza e la celerità con la quale è stato adottato il provvedimento da parte del dirigente scolastico, il quale non ha minimamente valutato il disagio psicologico causato agli alunni in un momento così delicato del loro percorso formativo;

nelle altre occasioni in cui sono state adottate sanzioni disciplinari verso insegnanti dello stesso istituto comprensivo, le stesse sono state no-

tificate a distanza di un mese o più dalla contestazione degli addebiti; nei confronti della professoressa di inglese la sanzione è stata notificata dopo sole 12 ore dalla sua audizione, e proprio in coincidenza con la prova d'esame di lingua inglese;

senza voler sindacare il merito del provvedimento disciplinare irrogato, a parere dell'interrogante si ritiene del tutto inopportuna la scelta dei tempi e delle modalità adottate dal dirigente;

quest'ultimo, nella circostanza, non ha dimostrato alcun tipo di sensibilità nell'ipotizzare il disagio psicologico causato agli alunni dall'adozione di un simile provvedimento; gli stessi alunni, dopo aver sostenuto l'esame scritto di inglese, ignari dell'accaduto, sono comunque usciti da scuola turbati, smarriti e alquanto stupiti del fatto di non aver più visto la loro insegnante d'inglese, sempre pronta a sostenerli e ad incoraggiarli al fine di ottenere il meglio da loro, a maggior ragione durante il primo esame della loro vita; gli stessi hanno riferito che durante l'esame, nonostante la calma apparente, hanno respirato un clima di tensione latente che mai sarebbe dovuto esistere e mai avrebbe dovuto pregiudicare l'andamento dell'esame stesso;

con le sue scelte repentine e alquanto discutibili, ad avviso dell'interrogante, il dirigente scolastico è venuto meno al suo ruolo di garante e di persona *super partes*. Infatti, risulta estremamente iniquo che agli alunni di alcuni corsi sia stata negata la possibilità di sostenere gli esami con tutti i loro insegnanti, a causa del provvedimento disciplinare, a differenza di quanto giustamente permesso agli alunni di tutte le altre sezioni dell'istituto;

i genitori degli alunni, a mezzo stampa, hanno espresso tutto il loro profondo rammarico per l'accaduto che si va ad aggiungere ad ulteriori precedenti poco piacevoli di cui si sarebbe reso protagonista il dirigente. Lo stesso percorso degli esami di licenza media è stato discutibile ed insolito: il suo inizio è stato posticipato di un giorno rispetto alla data comunicata ufficialmente alle famiglie, le quali, accompagnando i figli a scuola per la prima prova, hanno trovato l'edificio scolastico non disponibile, in quanto molte aule erano state utilizzate la sera prima come seggio per le elezioni amministrative. Il cancello dell'istituto era aperto perché gli operai del Comune continuavano a trasportare suppellettili ed attrezzature varie utilizzate per la consultazione elettorale, ma nella scuola mancava il personale scolastico, dalla segreteria ai bidelli. Infatti, il dirigente aveva sospeso l'attività scolastica fino al giorno successivo a quello delle elezioni, nonostante avesse già comunicato per la stessa data l'inizio degli esami. La negligenza del dirigente nel caso appena esposto è evidente e il suo errore facilmente evitabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda approfondire la vicenda attraverso un'ispezione *in loco* da parte di ispettori ministeriali;

se non intenda sollecitare un provvedimento sospensivo del dirigente, qualora dovesse essere accertata la superficialità o la non ragionevolezza dei provvedimenti adottati dallo stesso.

(4-04218)

MUNERATO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

già con atto di sindacato ispettivo 4-04186, del 25 giugno 2015, l'interrogante evidenziava l'emergere di manovre furbe e truffaldine da parte di talune aziende venete per usufruire degli sgravi fiscali con il contratto a tutele crescenti previsto dal «Jobs act»;

in questi giorni sono emersi altri casi in Emilia-Romagna, riportati dalle cronache di stampa;

in particolare il sindacato ha denunciato i casi di 2 cooperative che gestiscono il facchinaggio nel settore tessile, le quali avrebbero utilizzato l'*escamotage* di proporre ai lavoratori di licenziarsi con un incentivo economico, per essere riassunti con contratto di somministrazione presso un'altra azienda per 6 mesi, quindi essere riassunti con il contratto a tutele crescenti e beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge di stabilità;

l'articolo 1, comma 118, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), infatti, prevede l'esonero contributivo, fatti salvi i premi Inail, sulle nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti stipulato non oltre il 31 dicembre 2015; sono escluse dall'esonero le assunzioni relative ai lavoratori che nei 6 mesi precedenti siano risultati occupati a tempo indeterminato presso qualsiasi datore di lavoro;

si sta, pertanto, verificando una vera e propria corsa ai licenziamenti affinché possano trascorrere i 6 mesi previsti dal citato comma 118 ai fini della nuova assunzione col Jobs act,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già avviato, nell'ambito delle proprie competenze, attività di vigilanza ed ispettiva per verificare quanti siano finora i casi di «assunzioni-truffa» e se non ritenga di dover procedere con urgenza;

se non ritenga doveroso procedere ad una verifica incrociata del numero dei soggetti licenziati, dall'entrata in vigore del contratto Jobs act ad oggi, del numero di nuovi contratti di somministrazione stipulati e quanti di questi siano diventati, dopo 6 mesi, contratti a tutele crescenti.

(4-04219)

PALERMO. – *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il regolamento (UE) n. 492/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 dispone la libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione europea;

se è consentita la libera circolazione dei lavoratori all'interno dei Paesi dell'Unione europea, non si comprendono le motivazioni per le quali un lavoratore pubblico non possa trasferirsi da una regione all'altra del Paese;

nella fattispecie si riporta il caso dei vigili del fuoco del corpo permanente dei vigili del fuoco della province autonome di Bolzano e Trento, ai quali è negata qualsiasi possibilità di trasferirsi un qualsiasi altro corpo dei vigili del fuoco di altra regione del Paese, pur avendo superato il vincolo di 7 anni di immissione nei ruoli locali della Provincia, previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752;

è altrettanto singolare che la legge 10 agosto 2000, n. 246, articolo 1, comma 6, prevedeva che in caso di specifica richiesta degli interessati, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco poteva reperire personale anche dalle Province autonome di Trento e Bolzano, ma il successivo decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, recante «Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a norma dell'articolo 2 della legge 30 settembre 2004, n. 252», non abbia più ripreso la norma prevista dalla legge n. 246 del 2000;

per assurdo quindi, un vigile del fuoco operante nei corpi permanenti dei vigili del fuoco delle province autonome di Trento o di Bolzano, fermo restando il vincolo dei 7 anni di cui sopra, non potrà mai trasferirsi in un'altra sede del territorio, salvo che non decida di partecipare ad un bando di concorso per l'assunzione *ex novo* nel Corpo nazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con un atto amministrativo di interpretazione della norma o con specifica iniziativa normativa, per sanare tale situazione che impedisce di fatto ai vigili del fuoco delle province autonome di Trento e Bolzano, così come è consentito a tutti i vigili del fuoco del Corpo nazionale, di essere trasferiti su loro richiesta presso altra sede territoriale dei vigili del fuoco.

(4-04220)

AMORUSO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la Commissione europea ha diffidato l'Italia affinché venga posta fine al divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari previsto dalla legge n. 138 del 1974, recante «Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana»;

in tal modo, nella sostanza, la Commissione europea vuole imporre all'Italia di produrre «formaggi senza latte» ottenuti con la polvere;

a parere dell'interrogante questa richiesta colpisce gravemente l'Italia che ha una straordinaria tradizione alimentare, culturale e anche economica legata al latte e ai formaggi;

la legge n. 138 del 1974 ha lo scopo di tenere alta la qualità delle produzioni casearie italiane salvaguardando le aspettative dei consumatori

per quanto concerne l'autenticità e la qualità dei prodotti italiani mediante la qualità delle materie prime;

è necessario tenere inoltre presente che vi sono, nel Paese, territori connotati da caratteristiche fuori dal Comune in quanto a bontà e genuinità, i quali sono anche fattori decisivi per il successo dell'*export* agroalimentare italiano nel mondo;

particolarmente veemente è stata la reazione da parte del mondo lattiero-caseario della Puglia, dove, come ribadito dalla locale Coldiretti, la produzione presenta i migliori *standard* in termini di sicurezza alimentare e qualità,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per controbattere alla richiesta della Commissione europea nell'ottica di salvaguardare l'unicità e la qualità della produzione lattiero-casearia nazionale.

(4-04221)

AMORUSO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il fenomeno degli sbarchi dei migranti sulle coste italiane sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti e rischia di finire definitivamente fuori dal controllo delle autorità preposte;

nelle ultime settimane sulla stampa si è palesata una preoccupazione reale per la possibile volontà dell'Isis (lo «Stato islamico» del terrore presente tra Iraq e Siria) di prendere di mira per atti di terrorismo i porti italiani;

è da considerare che tale pericolo, oltre a riguardare la sicurezza del Paese, preoccupa anche per le sue ricadute economiche nel momento di piena stagione turistica,

si chiede di sapere:

se tra gli obiettivi considerati sensibili ci siano anche i porti di Bari e Brindisi;

quali urgenti e decise iniziative il Governo intenda assumere per prevenire i rischi di cui in premessa.

(4-04222)

GINETTI, CUCCA, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, SOLLO, FAVERO, CANTINI, MATTESINI, ORRù, ALBANO, LUCHERINI, PADUA, IDEM, FASIOLO, FILIPPI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la questione connessa ai flussi migratori verso l'Europa costituisce uno dei temi di maggiore attualità, soprattutto per gli Stati, come l'Italia, che si affacciano sul Mediterraneo e che sono chiamati in prima linea a dover accogliere un flusso significativo di persone che richiedono asilo e di migranti in fuga. Non può essere taciuto che la crisi economica che sta interessando gran parte dei Paesi dell'Unione europea rischia, a sua volta, di accentuare la tensione tra la politica di controllo delle fron-

tiere e quella che intende assicurare il rispetto dei diritti umani dei migranti;

l'iniziativa della Commissione europea assunta attraverso l'Agenda europea della migrazione ha bisogno di ulteriori azioni collaterali di sostegno;

in primo luogo si ritiene che il rispetto dei diritti dei migranti e la solidarietà verso i Paesi terzi dai quali origina gran parte dei flussi migratori debbano caratterizzare tutte le fasi della politica migratoria dell'Unione europea. In tale prospettiva, gli Stati membri sono chiamati a garantire una protezione effettiva dei diritti umani nella definizione delle possibilità di ingresso dei cittadini di Paesi terzi, nelle politiche dell'accoglienza e di integrazione dei migranti; si condividono pertanto le azioni che la Commissione europea intende adottare per contrastare l'immigrazione irregolare, a condizione, però, che siano effettivamente rispettati i diritti umani, secondo quanto previsto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e come affermato dalla Corte europea dei diritti umani;

si condividono gli obiettivi delle linee di «azione immediata» delineati dall'Agenda: salvare vite umane; combattere le reti criminali di trafficanti; rispondere all'alta densità di arrivi all'interno dell'UE; un approccio comune per assicurare protezione agli sfollati che hanno bisogno di protezione: il reinsediamento; collaborare con i Paesi terzi per affrontare la migrazione a monte con il sostegno alla cooperazione allo sviluppo e per individuare corridoi legali per i migranti autorizzati con delibera ONU e UNCHR; utilizzare gli strumenti della UE per aiutare gli Stati membri in prima linea con l'istituzione di «punti di crisi» sui territori maggiormente esposti al fenomeno migratorio;

il regolamento (UE) n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 istituisce l'Eurodac per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 (Dublino III) in attuazione del sistema europeo comune di asilo;

detto regolamento stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol, e modifica il regolamento (UE) n. 1077/2011 che istituisce un'agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (rifusione);

una politica comune nel settore dell'asilo costituisce un elemento fondamentale ed un obiettivo dell'Unione europea relativo alla progressiva realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia aperto a quanti, spinti dalla necessità, cercano protezione internazionale nel territorio dell'Unione, così come previsto dall'art. 78 del Trattato di Lisbona;

ai fini dell'applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 che stabilisce i cri-

teri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide, è necessario determinare l'identità dei richiedenti protezione internazionale e delle persone fermate in relazione all'attraversamento irregolare delle frontiere esterne dell'Unione;

è inoltre auspicabile, ai fini di un'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 e, in particolare, dell'articolo 18, paragrafo 1, lettere *b*) e *d*), consentire a ciascuno Stato membro di accertare se un cittadino di un Paese terzo o un apolide trovato in condizioni di soggiorno irregolare nel suo territorio abbia presentato domanda di protezione internazionale in un altro Stato membro;

nella lotta al terrorismo e ad altri reati gravi è essenziale che le autorità di contrasto dispongano delle informazioni più complete e aggiornate possibili per svolgere i loro compiti. Le informazioni contenute nell'Eurodac sono necessarie a fini di prevenzione, accertamento o indagine di reati di terrorismo di cui alla decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, sulla lotta contro il terrorismo, o di altri reati gravi di cui alla decisione quadro del Consiglio 2002/584/GAI, dello stesso giorno, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri. È pertanto necessario che i dati dell'Eurodac siano messi a disposizione delle autorità designate dagli Stati membri e dell'Ufficio europeo di polizia (Europol) a fini di confronto, nel rispetto delle condizioni previste dal regolamento;

i poteri conferiti alle autorità di contrasto di accedere all'Eurodac dovrebbero lasciare impregiudicato il diritto di un richiedente protezione internazionale di vedere esaminata la propria domanda a tempo debito conformemente al diritto vigente. Inoltre, anche l'eventuale seguito dato dopo aver ottenuto una «risposta pertinente» dall'Eurodac dovrebbe lasciare impregiudicato tale diritto;

ciascuno Stato membro procede tempestivamente al rilevamento delle impronte digitali di tutte le dita di ogni richiedente protezione internazionale di età non inferiore a 14 anni, e non appena possibile e in ogni caso entro 72 ore dalla presentazione della domanda di protezione internazionale ai sensi dell'articolo 20, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 604/2013, trasmette tali dati al sistema centrale insieme ai dati di cui all'articolo 11, lettere da *b*) a *g*), del regolamento;

nei casi in cui il soggetto in un primo momento non collabori nella fase in cui devono essere prese le impronte digitali, ai fini dell'applicazione degli articoli 4(1) e 8(1) del corrente regolamento Eurodac (n. 2725/2000) o, dal 20 luglio 2015, l'articolo 9(1) e 14(1) del nuovo regolamento Eurodac (n. 603/2013), si consiglia di prendere tutte le misure ragionevoli e proporzionate per costringere alla cooperazione. A tal fine, e al fine di garantire che la legge comunitaria sia rispettata, si propone che lo Stato membro informi il soggetto che ha l'obbligo di mettere a disposizione le impronte digitali ai sensi del diritto comunitario, e di spiegarli

che è nei suoi interessi cooperare pienamente e immediatamente e fornire le proprie impronte digitali;

se un soggetto che non ha chiesto asilo continua a rifiutarsi di cooperare nel fornire le impronte digitali, potrebbe essere considerato un immigrato irregolare e gli Stati membri possono prendere in considerazione, laddove altre alternative meno coercitive alla detenzione non possono essere applicate in modo efficace, la detenzione ai fini dell'identificazione, anche coercitiva, in base alle disposizioni di cui all'articolo 15 della direttiva sui rimpatri 2008/115/CE;

se lo Stato membro interessato ha provveduto alla possibilità di procedure accelerate di frontiera nel suo quadro giuridico nazionale, gli Stati membri possono informare il richiedente asilo che, ai sensi dell'articolo 23(4)(m) della direttiva 2005/85/CE del 1° dicembre 2005, sulle procedure di asilo in corso, o dell'articolo 31(8)(i) della direttiva 2013/32/UE del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale (rifusione), che sarà attivata entro il 20 luglio 2015, la loro richiesta di protezione internazionale potrebbe essere soggetta a una procedura di frontiera e/o accelerata se si rifiutano di collaborare nel fornire le impronte digitali;

visto l'Atto del Governo n. 170 attuativo della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale,

si chiede di sapere:

se nel nostro Paese vengono adempiuti gli obblighi relativi all'identificazione dei migranti in attuazione del regolamento che istituisce Eurodac per il confronto delle impronte digitali;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare piena attuazione alle previsioni del regolamento (UE) n. 603/2013 e regolamento (UE) n. 604/2013 per il rafforzamento ed il controllo della sicurezza e del controllo dell'immigrazione illegale e la lotta al terrorismo internazionale e per lo scambio efficiente di informazioni del sistema Eurodac nell'ambito di uno spazio Comune di libertà sicurezza e giustizia, anche a garanzia della libera circolazione dei rifugiati nei territori dell'Unione europea e di quanti hanno ricevuto una forma di protezione internazionale.

(4-04223)

SOLLO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la signora Maria Cristina Del Barone è comproprietaria nella misura di metà con il marito dottor Francesco Miranda di un appezzamento di terreno sito a San Giuseppe Vesuviano (Napoli), in via Telese n. 17, in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale («zona rossa» e ricadente all'interno del parco nazionale del Vesuvio);

agli inizi degli anni '90 su questa proprietà veniva realizzato un fabbricato, costituito da un piano fuori terra, senza titolo edilizio, per cui veniva depositata in data 26 febbraio 1995 istanza di condono edilizio *ex* decreto-legge n. 24 del 1995 e legge n. 724 del 1994, assunta al protocollo con n. 5291/95;

in data 30 marzo 1998 con sentenza della Corte di appello di Napoli 6^a Sez. Penale, divenuta irrevocabile il 30 maggio 1998, la signora D.B. veniva condannata per aver costruito delle opere edilizie a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) in assenza di concessione edilizia e in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale. Nella condanna veniva, tra l'altro, ordinata la demolizione delle opere abusivamente realizzate nonché il ripristino dello stato dei luoghi;

successivamente il Comune di San Giuseppe Vesuviano, nella persona del responsabile dell'area tecnica, con ordinanza n. 229 del 30 settembre 1999, protocollo n. 8514, ordinava alla signora la demolizione del manufatto;

il provvedimento veniva tempestivamente impugnato con ricorso al TAR Campania-Napoli depositato il 22 dicembre 1999, formulando istanza cautelare per la sospensione del provvedimento impugnato. Il giudizio veniva assegnato alla sez. 4 con rg. 10865/1999. Con ordinanza n. 742 del 9 febbraio 2000, il collegio adito accoglieva l'istanza di sospensione formulata dalla ricorrente, e comunicata alla parte resistente il 23 febbraio 2000, protocollo con n. 3277/2000;

l'ente parco nazionale del Vesuvio notificava alla signora Del Barone ordinanza n. 213 del 10 dicembre 1999, con la quale si ordinava la demolizione delle opere edilizie realizzate in via Telese ovvero delle medesime opere per le quali il Comune di San Giuseppe aveva già in precedenza ordinato l'abbattimento, e per le quali era pendente istanza di condono edilizio;

anche il provvedimento dell'ente parco veniva impugnato con ricorso al TAR chiedendo la misura cautelare della sospensione dell'efficacia esecutiva del provvedimento. Il giudizio veniva assegnato alla sez. IV con rg. 2936/2000. Il collegio adito con ordinanza n. 2031 del 19 aprile 2000 accoglieva la richiesta di sospensiva;

tali ricorsi ad oggi sono ancora pendenti;

nel febbraio 2013, la Procura generale della Corte di appello di Napoli ha richiesto al Comune di San Giuseppe Vesuviano tutte le informazioni relative alla sentenza del 30 marzo 1998, passata in giudicato il 30 maggio 1998. Con sollecita risposta il Comune chiariva che: l'immobile non era stato demolito; la signora Del Barone aveva presentato ricorso al TAR ottenendo l'accoglimento di sospensiva a termine; l'immobile era stato oggetto di istanza di condono nel 1995 e che la relativa pratica era in istruzione;

la Procura ha sollecitato il Comune a definire in tempi rapidi la pratica di condono. Il Comune rispondendo al sollecito, chiariva di essere impossibilitato a valutare e ad evadere le richieste di condono edilizio, in quanto (come specificato dalla nota della Direzione regionale per i beni

paesaggistici e culturali della Campania n. 14600 del 26 ottobre 2003) in assenza di adozione del piano strategico operativo da parte della Regione Campania vige il divieto di condonabilità degli abusi edilizi a destinazione residenziale, ricadenti nella «zona rossa» dell'area vesuviana;

in data 6 maggio 2013 il sostituto procuratore generale della Corte di appello di Napoli, dottor Giuseppe Lucantonio, emetteva R.E.S.A. n. 131/2013 del 22 maggio 2013 – Settore demolizione assunta al protocollo n. 16698 del 3 giugno 2013, nei confronti della signora Del Barone con ordine di demolizione e di ripristino dello stato dei luoghi delle opere abusivamente realizzate e per le quali era stata condannata dalla stessa Corte di appello. In data 18 ottobre 2013, lo stesso sostituto procuratore incaricava il sindaco a demolire le costruzioni edilizie abusive e al ripristino dello stato dei luoghi;

con determina n. reg. 740/14 pubblicata il 23 aprile 2014 (reg. ser. n. 30 del 23 aprile 2014, det. reg. gen. 308 del 23 aprile 2014, il responsabile del Servizio urbanistica e edilizia del Comune di San Giuseppe Vesuviano ha approvato il progetto dei lavori di demolizione e ripristino dello stato dei luoghi redatto dal tecnico incaricato, il quale ha previsto una spesa di 40.088,85 euro posta a carico dell'ente parco, organo competente per la demolizione del fabbricato;

la determina reg. n. 740/2014 del 23 aprile 2014 di approvazione del progetto del Servizio urbanistica e edilizia veniva impugnata, con ricorso notificato il 21 maggio 2014 ed assegnato alla sez. III con rg. 2874/14, chiedendo come misura cautelare la sospensione del procedimento finalizzato all'abbattimento delle opere edilizie;

in data 14 agosto 2014 veniva recapitata alla ricorrente la comunicazione avente ad oggetto la R.E.S.A. n. 131/13, con cui veniva nominato direttore dei lavori di abbattimento delle opere abusive di via Telese il geometra Giuseppe Ambrosio e quale ditta incaricata per l'esecuzione la Inchem Srl, fissando l'inizio dei lavori il giorno 18 settembre 2014. La comunicazione riportava, a titolo informativo un passaggio del disegno di legge regionale n. 505-*bis* approvato il 30 luglio 2014 e al momento del provvedimento non ancora pubblicato, che apportava all'art. 2 della legge regionale n. 21/2003 la seguente modifica: «A decorrere dalla entrata in vigore della presente legge è vietato alle amministrazioni competenti assumere provvedimenti di approvazione o di esecutività previsti da disposizioni di legge vigenti in materia, comportanti nuova edificazione a scopo residenziale, ad eccezione degli edifici realizzati precedentemente all'entrata in vigore della presente legge»;

tale comunicazione del 14 agosto 2014 veniva tempestivamente impugnata con ricorso e motivi aggiunti al giudizio rg. 2874/14, chiedendo la concessione della misura cautelare *inaudita altera parte* ai sensi dell'art. 56 del decreto legislativo n. 104 del 2010 (codice del processo amministrativo) e, il presidente del TAR adito, con decreto n. 1470/2014 dell'11 settembre 2014, accoglieva l'istanza di concessione della misura cautelare e fissava la camera di consiglio del 9 ottobre 2014 per la trattazione collegiale;

con istanza depositata il 18 settembre 2014, giorno in cui era fissato l'inizio delle operazioni di abbattimento, il Comune di San Giuseppe Vesuviano su sollecito della Procura interessata, assumendo che l'inizio della demolizione era fissato per il 23 settembre 2014 e non per il 18 settembre 2014 (circostanza del tutto non veritiera ed in contrasto con il provvedimento impugnato) chiedeva al presidente del TAR Campania-Napoli di revocare il decreto cautelare n. 1470/2014 con cui era stata accolta la richiesta *ex art.* 56 del decreto legislativo n. 104 del 2010 presentata dalla ricorrente;

il presidente del TAR, con decreto n. 1518/2014 del 18 settembre 2014, comunicato alla ricorrente via PEC nel tardo pomeriggio, accoglieva l'istanza di revoca presentata dal Comune e, di conseguenza, revocava il decreto cautelare n. 1470/2014;

con istanza di revoca *ex art.* 56 depositata il 20 settembre 2014, per violazione dei principi in materia processuale nonché perché il provvedimento era stato emesso in maniera «abusiva» ovvero si presentava eccessivo o distorto, la signora Del Barone ricorreva contro l'istanza e ne chiedeva la revoca immediata ed il risarcimento di tutti danni derivanti;

il presidente del Tribunale adito con decreto n. 1554/2014 del 22 settembre 2014 rigettava l'istanza di revoca del decreto cautelare n. 1518/2014, ribadendo che la demolizione costituisse esecuzione ad un giudizio penale, rinviando la trattazione collegiale alla camera di consiglio del 9 ottobre 2014;

il Comune di San Giuseppe Vesuviano, nonostante la convocazione della camera di consiglio del TAR per il 9 ottobre 2014, iniziava l'abbattimento delle opere assistito dagli agenti della pubblica sicurezza così come disposto dal procuratore generale di Napoli nella persona del dottor Lucantonio, attraverso non solo il presidio *in loco* ma altresì attraverso rilievi fotografici e filmati da allegare al fascicolo della Procura;

con ordinanza cautelare n. 1689/2014 del 9 ottobre 2014, depositata in pari data, la III Sez. del TAR Campania-Napoli si pronunciava definitivamente sul ricorso r.g. n. 2874/2014, respingendolo;

l'ordinanza cautelare n. 1689/2014 veniva impugnata innanzi al Consiglio di Stato. I giudici di palazzo Spada, sez. V, con ordinanza n. 731/2015 accoglievano l'appello cautelare disponendo che la sospensione degli atti impugnati, ed onerando il Comune di San Giuseppe Vesuviano di assumere determinazione conclusiva sull'istanza di condono edilizio presentata dalla ricorrente relativa all'immobile di via Telese, ancora pendente e giammai esaminata, entro il termine di giorni 40 dalla comunicazione dell'ordinanza. Disponeva altresì che l'ordinanza venisse trasmessa al TAR Campania di primo grado sollecitando la fissazione dell'udienza di merito;

in particolare i giudici evidenziavano che l'ordine di demolizione per riveniente da giudizio penale non può prescindere dalle valutazioni definitive del Comune sull'istanza di condono a sua tempo proposta e poste a base delle pronunce cautelari del TAR che avevano disposto la sospensione dei precedenti ordini di demolizione;

il TAR, in ottemperanza a quanto sopra, fissava l'udienza pubblica di merito per il giorno 7 maggio 2015 per la discussione del ricorso rg. 2874/2014;

il Comune di San Giuseppe Vesuviano in data 9 marzo 2015 notificava alla signora D.B. avvio del procedimento finalizzato al rigetto dell'istanza di condono pratica n. 5291 del 1° marzo 1995 come integrata con istanza prot. 28778 del 25 settembre 2014, assegnando il termine perentorio di giorni 10 per la presentazione di osservazioni *ex art. 10-bis* della legge n. 241 del 1990;

in data 19 marzo 2015 la ricorrente inviava, a mezzo PEC, all'ufficio urbanistica nonché al protocollo generale del Comune di San Giuseppe Vesuviano le proprie osservazioni relative all'avvio del procedimento finalizzato al diniego del condono edilizio;

con provvedimento prot. n. 9290/2015 del 18 marzo 2015 e notificato il 20 marzo, il responsabile del Servizio urbanistica riportando pedissequamente la medesima motivazione di cui all'avvio del procedimento, ignorando del tutto le osservazioni inviate tempestivamente da parte della ricorrente, comunicava il diniego del condono edilizio relativo alla pratica n. 28778/1995 per l'immobile sito in via Telese;

pertanto, la signora Del Barone impugnava il diniego di condono con ricorso e motivi aggiunti al giudizio rg. 2874/14 depositati ritualmente innanzi al TAR di Napoli, sez. III;

considerato che:

l'intervento del legislatore regionale, con legge n. 16 del 2014, recante «Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo (collegato alla legge di stabilità regionale 2014)», a cui fa riferimento la comunicazione avente ad oggetto la R.E.S.A. n. 131/13 recapitata alla signora Maria Cristina Del Barone in data 14 agosto 2014, ha disposto il recupero degli edifici residenziali ricadenti nei comuni rientrati nella «zona rossa» realizzati prima del 16 dicembre 2003, periodo in cui è entrata in vigore la legge regionale n. 21 del 2003, istitutiva del vicolo di inedificabilità assoluta, facendo in tal modo cominciare tale prescrizione solo per gli interventi di edilizia residenziale realizzati successivamente al 16 dicembre 2003;

la Procura generale era informata della pendenza dei ricorsi al TAR ovvero dei provvedimenti di sospensione delle ordinanze di demolizione nonché della domanda di condono edilizio *ex* legge n. 724 del 1994;

il diniego del condono edilizio da parte dell'ufficio tecnico del Comune di San Giuseppe Vesuviano risulta privo di data certa. L'unico riferimento temporale dell'atto è dato dal numero di protocollo del 18 marzo 2015 che dimostra di fatto che non sono state prese in considerazione le osservazioni inviate dalla ricorrente;

l'interrogante ritiene che l'esecuzione dell'ordine di demolizione del fabbricato della signora Del Barone da parte del Comune di San Giuseppe Vesuviano, avvenuta prima della valutazione definitiva dell'istanza di condono a sua tempo proposta e poste a base delle pronunce cautelari

del TAR Campania che avevano disposto la sospensione dei precedenti ordini di demolizione, sia lesiva dei diritti costituzionalmente garantiti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle vicende illustrate;

se il Ministro dell'interno intenda attivarsi, entro i limiti di propria competenza, presso il Comune di San Giuseppe Vesuviano, per verificare la regolarità della procedura;

se il Ministro della giustizia intenda attivare i propri poteri ispettivi presso l'ufficio della Procura generale presso la Corte di appello di Napoli, anche in relazione alla vicenda in premessa.

(4-04224)

BIGNAMI, BONFRISCO, DE PETRIS, PUPPATO, RICCHIUTI, FABBRI, Maurizio ROMANI, BATTISTA, VACCIANO, BISINELLA, MOLINARI, ORELLANA, FUCKSIA, CAMPANELLA, CERVELLINI, URAS, BAROZZINO, BELLOT, BENCINI, BOCCHINO, CASALETTO, DE CRISTOFARO, DE PIETRO, MUNERATO, MUSSINI, PETRAGLIA, SIMEONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il diritto allo studio è un principio costituzionalmente garantito. L'art. 3 della Costituzione recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» ed «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». La Costituzione garantisce dunque i principi di uguaglianza formale e sostanziale dei cittadini. L'art. 34 inoltre dispone che la scuola sia aperta a tutti. L'art. 38 dispone che gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale;

con la legge del 3 marzo 2009, n. 18, il Parlamento italiano ha ratificato la convenzione dell'ONU del 13 dicembre 2006 per i diritti delle persone con disabilità;

ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n.104, all'art. 13, comma 3: «Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati»;

considerato che:

secondo quanto denunciato dalla «Lega per i diritti delle persone con disabilità» (LEDHA) in Lombardia il prossimo anno scolastico

2015/2016, 4.650 studenti disabili rischiano di non poter frequentare regolarmente la scuola e di essere privati del loro diritto all'istruzione: infatti le istituzioni non hanno ancora deliberato le risorse per i servizi di assistenza alla comunicazione e di assistenza educativa e trasporto;

ad oggi, secondo quanto denunciato dalla LEDHA, nessun ente pubblico (Comune, Provincia o Città metropolitana) accetta le domande di attivazione di questi servizi per il prossimo anno scolastico, non avendo approvato nessun atto amministrativo che ne preveda l'organizzazione e nessun capitolo di bilancio che stanzi le risorse necessarie, non rispettando gli obblighi previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

dagli anni '90 le Province promuovono e sostengono i servizi per l'assistenza della comunicazione per gli studenti con disabilità sensoriali, attingendo a risorse proprie dei bilanci provinciali e tale competenza non è mai stata messa in discussione;

diverso è il caso del servizio di assistenza educativa e trasporto agli studenti, che è stato garantito per molti anni dai Comuni ma sempre in conflitto di competenza con le Province: l'art. 139, comma 1, lett. c), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, stabilisce che sono attribuiti alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con *handicap*;

la sentenza del 23 luglio 2013, n. 3950, del Consiglio di Stato ha accertato definitivamente che l'assistenza educativa e il trasporto per gli studenti delle scuole superiori e dei corsi di formazione professionale spettano alle Province, che da allora vi hanno provveduto grazie a stanziamenti straordinari delle Regioni;

il quadro normativo ha subito un'ulteriore evoluzione con l'approvazione della «legge Delrio» (legge 7 aprile 2014, n. 56, recante «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni») in vigore dall'8 aprile 2014, che ridisegna confini e competenze dell'amministrazione locale;

essa non prevede in modo esplicito che i servizi per garantire l'istruzione dei disabili rientrino tra le funzioni fondamentali che rimangano in capo ai nuovi enti di area vasta;

circa un terzo dei cittadini lombardi vive nell'area della nuova Città metropolitana di Milano che sostituisce la vecchia Provincia di Milano;

la Regione Lombardia ha espresso l'intenzione di confermare sostanzialmente le competenze già precedentemente affidate alle Province in un progetto di legge di iniziativa del presidente della Giunta (n. 223 del 30 dicembre 2014) di attuazione della legge Delrio, che non nomina esplicitamente i servizi per garantire il diritto allo studio degli studenti con disabilità;

nel mese di aprile 2015 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Regione e l'Unione delle Province lombarde che impegna la Regione a provvedere con trasferimenti di risorse pari a 205 milioni di euro alle funzioni che resterebbero in capo alle Province; di questi fondi, 10 milioni di euro sono destinati, solo per l'anno 2015, «per far fronte alle criticità legate all'inclusione scolastica, all'assistenza educativa e la trasporto delle persone disabili, in attesa del ripristino da parte dello Stato della necessaria copertura finanziaria». In questa definizione non sembrerebbero ricomprese le attività di assistenza alla comunicazione per gli alunni con disabilità sensoriale di tutti gli ordini e gradi di scuola;

la LEDHA ha sollecitato la Giunta regionale ad «attivare immediatamente tutte le iniziative necessarie per garantire il corretto avvio dell'anno scolastico 2015-2016 anche per gli studenti con disabilità sensoriale e per gli studenti disabili che frequentano le scuole superiori»;

in questo periodo generalmente, negli anni scorsi, gli studenti con disabilità sensoriale presentavano domanda per attivare i servizi di assistenza alla comunicazione, ma ad oggi la situazione è bloccata in quanto la Regione non ha attribuito a nessun ente la competenza per procedere all'attivazione del servizio; questa *empasse* sta provocando notevoli disagi psicologici e sociali alla famiglie;

il 9 giugno 2015 il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità la mozione n. 468 presentata a prima firma dalla consigliera Paola Macchi che invita la Giunta e l'assessore competente a mettere in atto le strategie più opportune per salvaguardare il prosieguo dei servizi fino ad ora erogati dalle Province, assicurando il diritto allo studio di tutti bambini e ragazzi con disabilità per l'anno scolastico 2015/2016, e ripristinando in tempi brevissimi la possibilità da parte delle famiglie degli allievi con disabilità sensoriale di richiedere il servizio di assistenza in ambito scolastico. Nella mozione si chiede inoltre alla Giunta di varare un provvedimento che garantisca l'attivazione del servizio dall'inizio dell'anno scolastico fino alla fine del 2015,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda chiarire con urgenza la competenza dell'erogazione del servizio di assistenza alla comunicazione per bambini e ragazzi con disabilità sensoriale, e del servizio di assistenza educativa e trasporto per gli studenti con disabilità per le scuole superiori, dando la possibilità ai genitori di presentare la domanda per l'attivazione dei servizi per i propri figli;

se non intenda provvedere su scala nazionale allo stanziamento delle risorse per erogare tali servizi, garantendo il diritto all'istruzione degli studenti disabili.

(4-04225)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02030, del senatore Fravezzi ed altri, sul piano di riorganizzazione dell'agenzia di stampa Ansa;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02031, della senatrice Serra ed altri, sul «Museo della arti e dei mestieri della Toscana» a Castelnuovo Val di Cecina (Pisa).

